



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Relazione annuale

DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
Cav. Prof. Antonio Marziale



2025

RELAZIONE ANNUALE

del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria

Cav. Prof. Antonio Marziale

Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria

Cav. Prof. Antonio Marziale

Staff

Area giuridico-legale

Avv. Mariarita Stilo

Avv. Stefania Valente

Area Informatica

Dott. Roberto Zema

Segreteria

Dott.ssa Valeria Manti

Collaboratori

Antonino Martino

Recapiti

Palazzo Campanella

Via Cardinale Portanova

89124 - Reggio Calabria

Telefono

0965880531

0965880969

garanteinfanzia@consrc.it

garanteinfanzia@pec.consrc.it

Relazione annuale

DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Cav. Prof. Antonio Marziale



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Anno 2025

La redazione della Relazione è stata curata dall'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria sotto il coordinamento del Garante, Cav. Prof. Antonio Marziale, con la collaborazione degli avvocati Mariarita Stilo e Stefania Valente.

Progetto grafico di copertina, impaginazione e inserti grafici:

Dott. Roberto Zema
(Staff Ufficio del Garante)

ISBN 979-12-82027-49-6

INDICE

INTRODUZIONE DEL GARANTE ANTONIO MARZIALE	7
ASPETTI NORMATIVI	39
LE FONTI NORMATIVE	39
CENNI BIOGRAFICI DEL GARANTE ANTONIO MARZIALE	42
LA PROMOZIONE DEI DIRITTI E I SERVIZI SOCIOSANITARI A TUTELA DEL MINORE	43
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E AMMINISTRATIVA	45
L'ORGANIZZAZIONE	45
A) AREA I: SEGRETERIA DEL GARANTE – AFFARI GENERALI	45
B) AREA II: AFFARI GIURIDICO-LEGALI-AMMINISTRATIVI-LEGISLATIVI	46
C) AREA III: COMUNICAZIONE	48
LE RISORSE UMANE	48
LE RISORSE FINANZIARIE	49
PROTOCOLLI E DECRETAZIONI	51
IL PROTOCOLLO D'INTESA SIGLATO CON L'ISTITUZIONE SCOLASTICA	51
IL PROTOCOLLO D'INTESA SIGLATO IN PREFETTURA	58
TERAPIA INTENSIVA PEDIATRICA	69
I PROTOCOLLI SIGLATI CON I TRIBUNALI PER I MINORENNI	90
PROTOCOLLO D'INTESA SIGLATO CON L'UNICEF – COMITATO REGIONALE DELLA CALABRIA	112
L'ACCORDO PER LA PREVENZIONE A SCUOLA DELLO STRESS LAVORO CORRELATO (SLC)	125
REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE, DIVULGAZIONE E FORMAZIONE SUL TEMA DELLA TUTELA DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA ANCHE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	135
ATTIVARE UNA COLLABORAZIONE VOLTA A FAVORIRE E MIGLIORARE L'ATTIVITÀ MOTORIA E SPORTIVA DEI MINORI PORTATORI DI DISABILITÀ	144
ATP VIBO VALENTIA – PROGETTO PIANO SCUOLA 3.0	148
CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA	152

LA CONSULTA DEL GARANTE PER MSNA _____	160
PROGETTO RAGAZZI IN "AULA" (ANNO SCOLASTICO 2023/2024) - VISITE GUIDATE E CONCORSO "CALABRIA DA SCOPRIRE: BORGHI, TRADIZIONI E PERSONAGGI _____	161
ADESIONE AL PROGETTO FAMI CON UN PIANO OPERATIVO LOCALE PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ SUL TEMA DELLA TUTELA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI _____	166
PROTOCOLLO DI INTESA FINALIZZATO ALLA COOPERAZIONE PER ATTIVITÀ IN FAVORE DEI TUTORI VOLONTARI DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI (MSNA) DELLA CALABRIA _____	174
DECALOGO PER I GENITORI NELLO SPORT DEI MINORI _____	188
LE SEGNALAZIONI _____	193
NUMERO E TIPOLOGIA DI SEGNALAZIONI _____	195
IL SUPPORTO TECNICO DEGLI AVVOCATI _____	196
L'AVV. MARIA RITA STILO _____	196
L'AVV. STEFANIA VALENTE _____	198
CONVEGNI, ENCOMI, PATROCINI, EVENTI _____	201
L'AGENDA DEL GARANTE _____	201
ENCOMI _____	206
PATROCINI _____	209
EVENTI ORGANIZZATI DAL GARANTE _____	210

INTRODUZIONE DEL GARANTE ANTONIO MARZIALE

Comincio con l'atto più recente: Il 25 luglio 2025 ho scritto al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu per denunciare con fermezza e profonda preoccupazione la drammatica situazione umanitaria che sta colpendo i bambini nella Striscia di Gaza. Molti di questi minori, partiti sani e con il diritto fondamentale a una vita dignitosa, stanno morendo a causa della fame, delle privazioni e, purtroppo, anche per l'effetto diretto delle armi da fuoco. Non posso definire quanto accade semplicemente una guerra: questa è una vera e propria tragedia, uno sterminio che colpisce soprattutto le fasce più vulnerabili della popolazione. Nel mio appello mi sono basato sui dati allarmanti forniti dall'UNICEF, secondo cui in soli 22 mesi di conflitto sono stati uccisi circa 18.000 bambini, una media di 28 vittime al giorno, mentre oltre 320.000 minori sono in gravissimo rischio di malnutrizione acuta. Questi numeri non sono semplici statistiche, ma rappresentano vite spezzate, sogni infranti e un futuro compromesso per un'intera generazione. Ho ritenuto necessario indirizzare la mia lettera non solo a Netanyahu, ma anche al ministro degli Esteri italiano e agli ambasciatori di Italia e Israele, perché credo che sia un dovere istituzionale e morale farsi portavoce dei diritti dell'infanzia e di chi non ha voce. In questo momento storico, in cui la diplomazia internazionale spesso sembra restare in silenzio o impotente di fronte a queste tragedie, ho voluto affermare con forza che non importa se la mia voce appare flebile o isolata di fronte ai potenti del mondo: io non taccio. Questo appello è un grido che lancia in nome della giustizia, della tutela dei diritti umani e della necessità inderogabile di proteggere i civili, in particolare i bambini, durante i conflitti armati. La comunità internazionale deve agire con urgenza per fermare questa catastrofe umanitaria e garantire un futuro di pace e sicurezza ai più piccoli, che sono i testimoni più fragili e, al tempo stesso, la speranza per un domani migliore.

In Italia, nonostante la ratifica della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nel 1991, la piena affermazione dei diritti dei minori è ancora lontana da una realizzazione concreta, uniforme e garantita su tutto il territorio nazionale. Le principali criticità si manifestano in settori nevralgici quali la povertà minorile, l'accesso all'istruzione, i servizi sociosanitari, la giustizia minorile e la protezione contro ogni forma di abuso, oltre alla tutela dei diritti emergenti legati all'identità, all'inclusione e alla

partecipazione. Secondo i dati più recenti, circa 1,2 milioni di bambini e adolescenti vivono in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza crescente nel Sud Italia e nelle periferie urbane, dove la carenza di servizi pubblici aggrava ulteriormente le disuguaglianze. Tale condizione si ripercuote negativamente sull'accesso all'istruzione e sull'inclusione sociale: l'abbandono scolastico precoce si attesta attorno al 10%, superando la media europea, con picchi allarmanti in contesti svantaggiati. Inoltre, l'assenza strutturale di servizi di salute mentale per minori, quali neuropsichiatria infantile, assistenza psicologica scolastica e supporto familiare, impedisce di garantire un'efficace prevenzione e presa in carico dei bisogni psicoeducativi.

A fronte di ciò, si registra una persistente vulnerabilità dei minori rispetto a fenomeni di abuso e violenza, tanto fisica quanto psicologica e digitale. Gli ultimi rapporti del Comitato ONU e delle organizzazioni nazionali mostrano un aumento dei casi di abusi sessuali, bullismo, cyberviolenza, sextortion e diffusione di contenuti a sfondo pedopornografico, a fronte di sistemi di prevenzione ancora troppo frammentati e incapaci di rispondere con efficacia e tempestività. Particolarmente grave è anche il fenomeno dell'utilizzo delle punizioni corporali in ambito familiare: circa il 65% dei minori tra i 2 e i 14 anni ha sperimentato una qualche forma di violenza fisica o verbale da parte di adulti, in violazione degli articoli 571 e 572 del Codice penale e della Convenzione di Lanzarote. Per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati (MSNA), l'Italia continua a manifestare gravi ritardi nell'applicazione piena della Legge 47/2017, che pure rappresenta un modello avanzato a livello europeo. In particolare, permangono criticità nell'accoglienza di qualità, nella nomina tempestiva dei tutori volontari e nel rispetto dei criteri di non discriminazione: molti MSNA sono accolti in strutture sovraffollate o inadeguate, talvolta insieme a adulti, in violazione dei principi fondamentali di separazione, protezione e supporto personalizzato. A questo si aggiunge una recente tendenza alla securizzazione della presenza migrante minorile, con effetti disumanizzanti e regressivi sul piano dei diritti. Anche il sistema della giustizia minorile è stato recentemente segnato da un'involuzione: la cosiddetta "Legge Caivano" (159/2023), pur nata in risposta a gravi episodi di criminalità minorile, ha rafforzato l'approccio punitivo e detentivo, determinando un aumento del 48% dei minori detenuti tra il 2022 e il 2024. Ciò ha compromesso l'orientamento rieducativo previsto dall'ordinamento

penitenziario minorile e dalla normativa internazionale, determinando una preoccupante compressione dei percorsi alternativi alla detenzione.

Non mancano tuttavia segnali di progresso, in particolare nel campo dei diritti emergenti. La Corte costituzionale, con una sentenza storica, ha riconosciuto nel 2024 il diritto dei cittadini single a adottare minori stranieri, superando un divieto normativo in vigore da oltre quarant'anni.

Sul versante della partecipazione, infine, la voce dei bambini e degli adolescenti fatica a trovare canali effettivi di ascolto e influenza nei processi decisionali pubblici. Sebbene siano stati istituiti Consigli comunali e regionali dei ragazzi, spesso si tratta di strumenti simbolici, privi di continuità, supporto educativo e reale incidenza sulle politiche. Le esperienze più virtuose restano circoscritte a singole realtà locali o a progetti promossi dal Terzo Settore.

La piena affermazione dei diritti dei minori in Italia richiede un intervento sistemico, multilivello e coordinato, che integri azione legislativa, investimento nelle politiche pubbliche, rafforzamento dei servizi territoriali e promozione di una cultura dei diritti a partire dall'infanzia. Il superamento delle disuguaglianze territoriali, l'implementazione effettiva delle normative esistenti, il rilancio dell'educazione alla cittadinanza e la costruzione di un sistema di tutela integrato e partecipato rappresentano condizioni imprescindibili per rendere effettivi i diritti che, sulla carta, sono già riconosciuti. È dunque urgente passare da un approccio dichiarativo a uno trasformativo, capace di riconoscere i minori non come soggetti da proteggere in modo paternalistico, ma come cittadini titolari di diritti, degni di ascolto, rispetto e fiducia.

La condizione dei minori in Calabria rappresenta un'emergenza sociale e istituzionale di estrema rilevanza, documentata da una pluralità di fonti ufficiali, studi accademici e rapporti delle organizzazioni internazionali. La regione presenta indici allarmanti di povertà minorile, sia materiale che educativa, con oltre il 32% dei bambini e adolescenti in condizione di povertà relativa, una percentuale significativamente più elevata della media nazionale.

I dati relativi all'accesso ai servizi per la prima infanzia confermano una drammatica carenza strutturale: solo il 2,1% dei bambini sotto i tre anni ha accesso a servizi socio-

educativi, mentre la copertura dei posti nei nidi e nei servizi integrativi è pari a 10,9 ogni 100 bambini, contro una media nazionale di circa 27.

La scuola calabrese è caratterizzata da una cronica mancanza di servizi: il tempo pieno nella scuola primaria è garantito solo al 21,8% degli alunni e in oltre un terzo degli istituti è assente il servizio mensa. La dispersione scolastica, endemica nel Mezzogiorno, si manifesta in Calabria con indici superiori alla media nazionale, aggravando ulteriormente il divario educativo.

L'insufficienza dei servizi è ulteriormente aggravata dalla debolezza dei sistemi di tutela: nel solo biennio 2021–2022, i reati contro i minori in Calabria sono aumentati del 36%, passando da 170 a 231 casi. A livello nazionale, nel 2022 sono stati registrati 6.857 reati contro i minori, con un aumento del 27% delle violenze sessuali, colpendo in prevalenza bambine e adolescenti.

In merito alle misure di protezione, emerge una prevalenza di collocamenti in comunità rispetto agli affidamenti familiari: al 31 dicembre 2022 risultano accolti 600 minori in strutture residenziali e solo 386 in affido. Questo squilibrio segnala un fallimento nella promozione dell'affido come strumento prioritario di tutela e nell'attuazione di progettualità personalizzate.

Il sistema di affido appare scarsamente sviluppato: solo il 17% dei minori coinvolti ha un progetto educativo definito, e meno del 20% degli ambiti territoriali ha attivato centri di supporto all'affido. Inoltre, la Calabria si distingue per un tasso di affido familiare pari a 1,2‰, inferiore alla media italiana, e per la bassa percentuale di affidamenti rivolti a minori stranieri non accompagnati.

Con la presenza di un Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza, di fatto non funzionante, la regione si trova priva di uno strumento organico di monitoraggio e coordinamento delle politiche minorili. Il contesto si complica ulteriormente se si considera l'aumento del numero di minori stranieri non accompagnati accolti nel sistema CAS/SAI: alla fine del 2023, la Calabria risultava la sesta regione italiana per presenza di MSNA, con 392 minori ospitati.

Il sistema sanitario e psicologico per l'età evolutiva è anch'esso gravemente carente, con forti richieste di attivazione di servizi di neuropsichiatria infantile e presa in carico multidisciplinare per minori vulnerabili.

La relazione 2024 del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza sottolinea con chiarezza l'urgenza di interventi strutturali su più livelli, denunciando l'assenza di servizi, la debolezza delle competenze genitoriali, la mancanza di protezione nel mondo digitale e l'insufficiente investimento nella prevenzione del disagio psico-sociale.

In sintesi, la condizione dei minori in Calabria evidenzia una grave inadeguatezza del sistema di welfare regionale, con ricadute dirette sul benessere, sui diritti e sulle opportunità di crescita di migliaia di bambini e ragazzi.

Alla luce di queste criticità, si impone l'attuazione di un piano regionale integrato per l'infanzia, che preveda: l'ampliamento dei servizi educativi per la prima infanzia, il potenziamento della scuola a tempo pieno, la riqualificazione delle strutture di accoglienza, lo sviluppo degli affidamenti familiari attraverso percorsi formativi e reti di sostegno, la creazione di un Osservatorio regionale per la raccolta e l'analisi dei dati, l'implementazione di servizi sociosanitari territoriali con équipe multiprofessionali, e la promozione della cultura dell'infanzia come priorità politica e sociale.

Senza un investimento sistemico e continuo nelle politiche per i minori, il divario tra i bambini calabresi e i loro coetanei del resto d'Italia è destinato ad ampliarsi ulteriormente, con effetti di lungo periodo sulla coesione sociale, sull'equità e sullo sviluppo del territorio.

Nell'anno appena trascorso, la mia attività di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria si è mossa all'interno di un territorio segnato da fragilità strutturali, disagio sociale diffuso e una cronica marginalizzazione delle politiche minorili. Non ho inteso limitarmi a un resoconto tecnico: la relazione che ho presentato al Consiglio regionale nell'aprile 2025 è stata, innanzitutto, un atto di denuncia istituzionale.

Ho voluto offrire una fotografia nitida — e drammaticamente autentica — della condizione minorile calabrese. Per farlo, ho parlato senza reticenze di un'eredità fatta di inadempienze, trascuratezze e di una grave assenza di visione politica. Una vera e propria

“muraglia cinese” di problemi stratificati nel tempo, che oggi impedisce ogni tentativo di riscatto se non si interviene con determinazione.

Gli ambiti prioritari che ho individuato e sui quali ho operato riguardano il sistema sanitario, i servizi sociali, l'educazione, la tutela legale e la partecipazione attiva dei minori.

Nel mio lavoro di sociologo, ho avuto modo di riflettere a lungo sul ruolo fondamentale che la famiglia riveste nella formazione e nello sviluppo dei bambini. Una delle questioni che mi sta maggiormente a cuore è la necessità di rispettare i bambini all'interno del contesto familiare, un principio che considero imprescindibile per la costruzione di relazioni sane e di una società più equa e inclusiva.

Spesso la famiglia viene percepita come un luogo dove l'adulto detiene il potere assoluto e il bambino viene visto come un soggetto passivo, da plasmare e controllare. Io, invece, sostengo che questa visione tradizionale è profondamente limitante e dannosa. Rispetto ai bambini non significa solo evitare atteggiamenti violenti o autoritari, ma riconoscerli come soggetti sociali con diritti, bisogni e capacità di contribuire alla vita familiare e sociale.

Nel corso della mia analisi, ho osservato come spesso i bambini vengano ignorati o sottovalutati nelle loro esigenze emotive e cognitive. La mia posizione è che ogni bambino merita di essere ascoltato e coinvolto, nella misura del possibile, nelle decisioni che lo riguardano, anche quelle apparentemente più piccole. Questo non solo rinforza la loro autostima, ma contribuisce a costruire un senso di appartenenza e di responsabilità all'interno della famiglia. Io credo fermamente che la pratica dell'ascolto attivo sia la base su cui fondare qualsiasi relazione rispettosa.

Inoltre, ritengo che il rispetto significhi riconoscere e valorizzare la diversità e l'unicità di ogni bambino. Spesso la famiglia tende a imporre modelli rigidi di comportamento e aspettative standardizzate, ma io sono convinto che ogni bambino debba poter sviluppare la propria identità senza il peso di conformismi imposti. L'accettazione delle differenze e il sostegno alla crescita personale rappresentano per me pilastri fondamentali per un'educazione rispettosa e autentica.

Un altro aspetto che ritengo cruciale riguarda la promozione dell'autonomia dei bambini. Nella mia visione sociologica, il rispetto passa anche attraverso la possibilità data ai più piccoli di sperimentare, sbagliare e imparare attraverso l'esperienza diretta, senza un controllo eccessivo o rigido da parte degli adulti. Questa autonomia consente ai bambini di diventare individui consapevoli e attivi nella società, capaci di prendere decisioni responsabili. Personalmente, considero questo un investimento a lungo termine, fondamentale per il benessere individuale e collettivo.

Infine, voglio sottolineare il ruolo che la comunicazione empatica svolge all'interno della famiglia. Sono convinto che un dialogo basato sulla comprensione reciproca e sul rispetto delle emozioni di ciascun membro, compresi i più piccoli, sia la via maestra per evitare conflitti e costruire legami solidi. Il linguaggio rispettoso non è solo forma, ma sostanza: è un modo per educare senza sopraffare, per guidare senza controllare, per amare senza limitare.

In sintesi, la mia riflessione come sociologo mi porta a sostenere con forza che il rispetto verso i bambini in famiglia non è un lusso, ma una necessità imprescindibile. Solo attraverso il rispetto possiamo costruire una società in cui i diritti di tutti, a partire dai più piccoli, siano realmente tutelati. La famiglia deve diventare il luogo privilegiato in cui si pratica questa forma di rispetto, affinché i bambini crescano in ambienti sicuri, stimolanti e inclusivi, preparati a vivere pienamente la propria vita da cittadini del mondo.

Ho avuto modo di osservare con profonda preoccupazione il fenomeno della strumentalizzazione dei bambini da parte dei genitori durante le separazioni. Vorrei condividere alcune riflessioni personali su questo tema, che ritengo di fondamentale importanza per il benessere dei più piccoli.

Quando due genitori decidono di separarsi, è inevitabile che la vita dei bambini venga profondamente scossa. Tuttavia, ciò che spesso vedo è che, anziché proteggere i figli da questa situazione delicata, alcuni genitori finiscono per usarli come strumenti per esprimere il proprio dolore, la propria rabbia o la propria frustrazione. Personalmente, considero questa dinamica un grave errore, perché i bambini non sono "mezzi" per vincere una guerra emotiva, ma persone con diritti e sentimenti da rispettare.

Nel mio lavoro, mi sono reso conto che, quando un genitore strumentalizza il bambino — ad esempio, parlando male dell'altro genitore davanti a lui, chiedendo al bambino di schierarsi, o caricandolo di aspettative e colpe — si crea un danno psicologico che può avere conseguenze molto profonde e durature. Io credo fermamente che i bambini debbano essere protetti da queste tensioni e non messi nella posizione di dover scegliere tra due figure affettive fondamentali.

Riflettendo su questa realtà, mi sento di affermare che rispettare i bambini significa anche, e soprattutto, evitare di coinvolgerli in conflitti che non sono loro, salvaguardando la loro serenità e la loro capacità di vivere relazioni sane con entrambi i genitori. Come adulto e come studioso, invito sempre le famiglie a mettersi nei panni dei bambini, riconoscendo che loro hanno bisogno di essere ascoltati, rassicurati e tutelati, piuttosto che utilizzati come pedine.

In conclusione, ritengo che la sfida più grande, ma anche la più necessaria, sia quella di accompagnare i genitori nella consapevolezza che il rispetto per i figli durante la separazione è il miglior investimento per il loro futuro. Solo così si può sperare di limitare il trauma e favorire una crescita equilibrata, nonostante le difficoltà della situazione familiare.

Sento profondamente il dovere di affrontare una delle questioni più delicate e dolorose che riguardano i bambini: gli allontanamenti dalle loro famiglie d'origine. Ho potuto osservare, nel corso del mio lavoro, quanto questa misura — pur talvolta necessaria per tutelare la sicurezza e il benessere dei minori — rappresenti un momento traumatico e complesso nella vita di un bambino.

Parlando in prima persona, posso affermare che ogni allontanamento deve essere l'ultima risorsa, adottata solo quando tutte le altre possibilità di sostegno e tutela sono state esaurite. Sono convinto che la famiglia, con i suoi legami affettivi e la sua storia, costituisca per il bambino un ambiente fondamentale, insostituibile per la sua crescita emotiva e identitaria.

Nel mio ruolo, mi sono impegnato affinché le istituzioni riconoscano l'importanza di agire sempre nel rispetto della dignità e dei diritti del bambino, garantendo che ogni intervento sia improntato a preservare il più possibile la continuità affettiva, la stabilità e il senso di appartenenza. L'allontanamento, infatti, se gestito senza la giusta attenzione, può determinare sentimenti di abbandono, paura e confusione, che rischiano di compromettere il percorso di crescita.

Personalmente, credo fermamente che l'ascolto attivo del bambino debba essere centrale in ogni decisione che lo riguarda. Spesso i minori vengono esclusi dai processi decisionali, nonostante siano i soggetti più direttamente coinvolti. Garantire loro la possibilità di esprimere le proprie paure, desideri e bisogni non è solo un diritto, ma una necessità per progettare interventi realmente efficaci e rispettosi.

Sono altresì convinto che un adeguato supporto alle famiglie, prima di arrivare all'allontanamento, possa prevenire molte situazioni di rischio. Interventi di sostegno educativo, psicologico e sociale devono essere la prima risposta, affinché si lavori insieme per il benessere del bambino e della sua famiglia, evitando soluzioni drastiche quando possibile.

In conclusione, come Garante per l'infanzia, mi sono impegnato a vigilare affinché ogni bambino allontanato dalla propria famiglia sia protetto nel pieno rispetto dei suoi diritti, ricevendo cure, affetto e stabilità. Solo così possiamo garantire a ogni minore la possibilità di crescere sereno, nonostante le difficoltà che la vita può presentare.

Nel mio ruolo di Garante per l'infanzia, ho ritenuto fondamentale facilitare percorsi di affido e adozione che siano il più possibile sereni, trasparenti e rispettosi dei bisogni dei bambini. Facilitare significa, per me, accompagnare ogni minore e le famiglie coinvolte con un sostegno continuo e qualificato, eliminando gli ostacoli burocratici e relazionali che spesso rendono questi processi complessi e dolorosi.

Facilitare i percorsi di affido e adozione vuol dire anche promuovere un lavoro integrato tra istituzioni, servizi sociali, famiglie affidatarie e adottive, in modo da garantire una rete di supporto efficace. È indispensabile mettere al centro il benessere del bambino, assicurando che ogni tappa del percorso sia costruita intorno ai suoi bisogni e alla sua storia personale.

Inoltre, facilitare i percorsi significa rispettare i tempi del bambino, riconoscendo l'importanza della gradualità e della continuità affettiva, evitando cambiamenti bruschi che possono creare insicurezze e disagio. La mia esperienza mi ha insegnato quanto sia importante sostenere anche i genitori naturali, offrendo loro opportunità di recupero e di coinvolgimento, quando possibile, per costruire una dimensione di tutela più ampia e condivisa.

In sintesi, il mio impegno è stato quello di agevolare percorsi che non siano solo una procedura formale, ma un vero processo di cura, ascolto e accoglienza, affinché ogni bambino possa trovare, attraverso l'affido o l'adozione, una famiglia in cui crescere con dignità e serenità.

Sul fronte scuola, avverto il dovere di portare all'attenzione pubblica e istituzionale le molte criticità che ancora oggi affliggono il sistema, in particolare riguardo alla tutela dei diritti dei minori e al benessere psicofisico degli studenti.

La scuola deve essere molto più di un luogo di trasmissione di conoscenze: è un ambiente fondamentale per la crescita, la protezione e l'inclusione di tutti i ragazzi, specialmente di quelli più vulnerabili. Tuttavia, in troppe realtà ho riscontrato una mancata risposta concreta da parte di molte istituzioni scolastiche ai bisogni reali degli studenti. Questo silenzio o disattenzione rappresenta una grave forma di inadempienza nei confronti dei giovani a cui dovremmo invece garantire ascolto, sostegno e interventi efficaci.

Quello che più mi preoccupa è vedere come, non di rado, alcune persone all'interno del sistema scolastico non svolgano adeguatamente il proprio dovere e, nonostante ciò, si vantino di risultati che in realtà non corrispondono alla realtà vissuta dagli studenti. Questo atteggiamento è non solo ingiusto, ma dannoso, poiché nasconde le vere difficoltà e rallenta gli interventi necessari per migliorare le condizioni di vita e di apprendimento nelle scuole.

Un aspetto che ritengo cruciale è il benessere del personale scolastico stesso, spesso esposto a stress lavoro-correlato, che compromette la capacità di garantire un ambiente sano e funzionale per tutti. Per questo motivo, ho promosso e continuerò a sostenere l'attuazione e il rafforzamento del protocollo con gli psicologi, previsto per offrire supporto

sia agli studenti sia agli insegnanti, con interventi mirati alla prevenzione e alla gestione dello stress lavoro-correlato.

Il mio impegno è rivolto a promuovere una scuola più attenta, più inclusiva e più responsabile, capace di:

Formare e aggiornare continuamente il personale scolastico su tematiche legate al benessere psicologico e sociale degli studenti

Creare reti di supporto tra scuola, famiglia e servizi territoriali per intervenire tempestivamente nelle situazioni di disagio.

Garantire interventi efficaci contro il bullismo, l'esclusione e ogni forma di discriminazione.

Diffondere la consapevolezza che solo con un ambiente scolastico sano e partecipativo si può costruire una società migliore.

Chiedo con forza un impegno istituzionale chiaro e concreto: non possiamo permettere che nessun ragazzo venga lasciato indietro a causa della superficialità, dell'inerzia o di una falsa immagine di efficienza. Il benessere e la tutela dei minori devono essere al centro di ogni azione educativa e amministrativa.

Con questa relazione, intendo ribadire la necessità di una scuola che sappia essere davvero protagonista nella costruzione di un futuro migliore, investendo sulle persone, sulle competenze e sui valori.

Desidero condividere in questa sede un'importante iniziativa promossa insieme al CORECOM (Comitato Regionale per le Comunicazioni) per affrontare una problematica molto sentita: la diffusione eccessiva e spesso poco regolamentata di fotografie di minori sui social media da parte delle scuole.

Pur non essendo componente del CORECOM, ho collaborato attivamente con questo organismo per inviare una lettera all'Ufficio Scolastico Regionale della Calabria (USR Calabria), con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sulle criticità legate alla tutela della privacy e alla protezione dei dati personali dei ragazzi.

Le scuole sono luoghi fondamentali di crescita e apprendimento, ma devono essere altrettanto consapevoli delle responsabilità che comporta la condivisione pubblica di immagini e informazioni sui minori. Troppo spesso assistiamo a una diffusione di foto senza un consenso adeguato, senza un'informazione chiara alle famiglie, con il rischio di esporre i minori a possibili violazioni della privacy.

Attraverso la lettera congiunta, abbiamo chiesto all'USR Calabria di promuovere nelle scuole una maggiore attenzione e responsabilità, suggerendo:

L'adozione di linee guida precise per la gestione delle immagini dei minori.

La richiesta del consenso informato, esplicito e documentato da parte dei genitori o tutori prima di ogni pubblicazione.

L'organizzazione di corsi di formazione rivolti a dirigenti, docenti e personale scolastico sulle normative vigenti e sulle buone pratiche – anche etiche – nella comunicazione digitale.

Questo impegno nasce dalla convinzione che la tutela dei diritti dei minori passi anche attraverso un uso corretto e consapevole della tecnologia e dei social media. La scuola, in quanto istituzione educativa, deve porsi come modello di riferimento non solo per l'apprendimento, ma anche per la protezione e il rispetto dei ragazzi in ogni ambito.

Continuerò a lavorare con tutti gli attori coinvolti per promuovere una cultura della sicurezza e della responsabilità, affinché i diritti dei minori siano sempre al primo posto.

Sul piano sanitario, una delle urgenze assolute resta l'istituzione di un reparto pubblico di neuropsichiatria infantile. La sua attuale assenza obbliga le famiglie calabresi a spostamenti dolorosi fuori regione, generando costi economici e sofferenze psicologiche inaccettabili. In tal senso, ho ottenuto un impegno formale dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ma ho anche precisato — senza ambiguità — che i risultati si misureranno solo nel momento in cui le promesse diventeranno realtà concreta

Ho lavorato per garantire corsie preferenziali nell'accesso alle cure sanitarie per i minori con disabilità. Un primo passo verso un servizio sanitario regionale più equo e inclusivo.

Nel campo dell'educazione e dell'innovazione digitale, ho scelto una linea netta, rifiutando sia l'allarmismo sia le derive proibizionistiche. Ho partecipato attivamente al Privacy Tour 2025, promuovendo una riflessione pubblica sull'intelligenza artificiale e il suo impatto sui più giovani. Credo fermamente che bambini e adolescenti vadano educati a un uso consapevole, etico e responsabile degli strumenti digitali. Per questo ho promosso percorsi di alfabetizzazione digitale nelle scuole e nelle famiglie.

Sul fronte della tutela giuridica, la Calabria ha raggiunto un primato nazionale: è la regione con il maggior numero di tutori volontari per minori stranieri non accompagnati. Un segnale importante di partecipazione civile, che tuttavia non può farci dimenticare le criticità ancora presenti nei sistemi di affido, nella presa in carico individualizzata e nella protezione dei minori contro gli abusi.

Proprio in materia di prevenzione delle violenze, ho sollecitato un maggiore coordinamento tra servizi sociali, autorità giudiziarie minorili e agenzie educative. L'obiettivo è chiaro: ridurre drasticamente il numero di minori esposti a maltrattamenti, trascuratezza o abbandono istituzionale.

In quest'ottica si inserisce la mia iniziativa a livello nazionale per l'innalzamento dell'età del consenso sessuale da 14 a 16 anni. Ho scritto personalmente a tutti i capigruppo parlamentari, chiedendo un intervento urgente per allineare la normativa italiana agli standard europei e internazionali di tutela dell'adolescenza.

Tutto il mio impegno si fonda su una visione precisa: l'infanzia non è una parentesi da sorvegliare, ma il cuore generativo della società. È uno spazio politico da costruire con responsabilità condivisa, interistituzionale. La Calabria non può più permettersi l'inazione. Io continuerò a fare la mia parte — senza silenzi, senza compromessi, senza paura.

A tal proposito, ribadisco con fermezza che la protezione dell'infanzia non può essere demandata a un singolo ufficio o a un'unica figura istituzionale, ma richiede un'alleanza sistemica tra scuola, famiglia, servizi sociali, sistema sanitario e terzo settore. Tra le criticità strutturali che ho evidenziato, vi è il mancato funzionamento, da parte della Regione, dell'Osservatorio permanente sull'infanzia e l'adolescenza, strumento essenziale per monitorare i dati, valutare le politiche e programmare gli interventi.

La mia relazione annuale si chiude con un appello chiaro e forte: la Calabria ha bisogno di un'inversione di rotta concreta e immediata, che parta dal riconoscimento della centralità del minore come titolare di diritti e non come soggetto residuale delle politiche pubbliche. Pur riconoscendo i limiti del mio mandato e la lentezza con cui spesso si muovono le istituzioni, ho dichiarato pubblicamente che l'unica risposta legittima a un sistema che per troppo tempo ha ignorato i minori è quella di costruire una nuova cultura dei diritti, fondata su ascolto, cura, responsabilità e partecipazione.

In tal senso, la mia attività non si è limitata alla funzione di vigilanza, ma si è esplicitata anche in un ruolo di stimolo, di mediazione tra i poteri e di pressione etica nei confronti della politica regionale e nazionale, con l'obiettivo di restituire all'infanzia calabrese quella visibilità e quella dignità che troppo spesso le sono state negate.

Ho portato avanti un'azione istituzionale estesa e multidimensionale, volta alla promozione dei diritti fondamentali dei minori, agendo in un contesto caratterizzato da profonde fragilità strutturali, sanitarie e sociali. La mia funzione ha assunto una valenza strategica in una regione dove i servizi per l'infanzia risultano storicamente carenti e disomogenei, imponendo un intervento sistemico e intersettoriale.

Uno dei traguardi più significativi del mio operato è stato l'ottenimento dell'attivazione della prima Terapia Intensiva Pediatrica in Calabria, istituita nel 2016 presso l'Ospedale Annunziata di Cosenza. Nonostante sia stata formalmente configurata come struttura semplice, questa unità ha rappresentato un cambiamento paradigmatico nel sistema sanitario regionale, offrendo un servizio specialistico fino ad allora del tutto assente. Ho difeso costantemente l'operatività della struttura contro notizie fuorvianti circa una sua presunta chiusura, ribadendone la piena funzionalità e sollecitando il potenziamento verso l'istituzione di una unità operativa complessa, in linea con gli standard previsti dal piano sanitario regionale e in coerenza con gli indirizzi del Commissario ad acta.

La valorizzazione del diritto alla salute dei minori si è accompagnata a un'intensa attività di denuncia pubblica e istituzionale circa la drammatica assenza della neuropsichiatria infantile in Calabria, situazione che ha obbligato numerosi nuclei familiari a migrazioni sanitarie verso altre regioni italiane. In sede di relazione annuale, ho definito

questa carenza “un'emergenza cronica” e mi sono impegnato, in collaborazione con il governo regionale, alla sollecita istituzione di un reparto specificamente dedicato a tali patologie.

In parallelo, ho rafforzato l'azione di advocacy a favore dei minori stranieri non accompagnati, promuovendo la formazione del più alto numero di tutori volontari in Italia attraverso accordi con le università calabresi. Il mio operato ha incluso altresì interventi a tutela dei minori, vittime di abusi, violenze, maltrattamenti e sfruttamento sessuale, con costituzioni di parte civile nei procedimenti giudiziari e pubbliche prese di posizione contro fenomeni emergenti come la pedopornografia online e l'adescamento digitale.

Ho promosso attivamente l'adozione di protocolli operativi tra Procure, Tribunali e Servizi Sociali, tra cui il modello “Liberi di Scegliere”, finalizzato alla tutela dei minori appartenenti a contesti criminali. Inoltre, ho incentivato un'azione educativa diffusa all'interno delle scuole calabresi, premiando progettualità ad alto valore civico e difendendo con fermezza il diritto allo studio per gli alunni con disabilità, anche richiamando gli obblighi contrattuali del personale scolastico in merito all'assistenza igienica.

Di particolare rilievo è stato anche il mio impegno per la rigenerazione sociale di territori marginalizzati come il quartiere Ciambra di Gioia Tauro, dove, a seguito di mie reiterate segnalazioni istituzionali, è stato avviato un processo di riqualificazione urbana e culturale che ha condotto a una riduzione documentata della dispersione scolastica dal 70% allo 0%.

Ho sottoposto alle autorità competenti circa 800 segnalazioni formali, spesso accompagnate da proposte legislative o amministrative, inclusa quella per l'innalzamento dell'età del consenso sessuale a 16 anni, nella prospettiva di rafforzare le tutele penali dei minori.

Il mio operato si è contraddistinto per una costante sinergia tra attività di monitoraggio, azione legale, informazione pubblica e stimolo normativo, configurandosi come esempio di garanzia proattiva dei diritti dell'infanzia in un territorio strutturalmente svantaggiato. In sintesi, il mio approccio si è fondato su una visione olistica del benessere

minorile, che riconosce la salute, l'istruzione, la protezione giuridica, la dignità sociale e la qualità della vita come componenti indivisibili di una cittadinanza attiva dei minori.

Il mio impegno nella tutela dei diritti dei minori non è mai stato, e mai sarà, formale o circoscritto a un ruolo amministrativo. È una missione che abbraccio con rigore morale, profondità istituzionale e visione sistemica, perché la protezione dell'infanzia è il fondamento stesso di una società civile degna di questo nome.

Combatto la pedofilia su più fronti, perché essa non è soltanto un reato odioso, è un crimine contro l'umanità. È un attacco alla sacralità del bambino, alla sua dignità, al suo diritto inviolabile di crescere in sicurezza e libertà. In qualità di Garante, ho scelto di costituirmi parte civile in procedimenti giudiziari emblematici, come quello avviato a Crotone nel 2025 contro un padre accusato di reiterati abusi sessuali sulla figlia disabile di sette anni. Non potevo e non posso tacere: la pedofilia merita pene esemplari, severe, prive di attenuanti. Ogni deroga, ogni ambiguità interpretativa, rappresenta un'offesa alla vittima e un favore implicito al carnefice.

Non mi sono fermato alla denuncia. Ho promosso e continuo a sostenere il disegno di legge Antoniozzi, che chiede l'innalzamento dell'età del consenso sessuale in Italia — oggi drammaticamente tra le più basse d'Europa — e l'introduzione di modifiche sostanziali al Codice penale, affinché ogni vittima trovi nello Stato un baluardo e non un ostacolo. Di fronte alla lentezza con cui questo disegno di legge viene trattato in Commissione Giustizia, ho espresso con fermezza il mio dissenso: l'inerzia istituzionale, in questo caso, è complicità.

Nel 2024 ho pubblicato *Katapontismós*. Chiunque scandalizzi i piccoli, un saggio che rompe il silenzio e l'ipocrisia, denunciando l'esistenza di organizzazioni pedofile che si muovono sotto mentite spoglie, avanzano proposte aberranti come le giornate dell'orgoglio pedofilo, e arrivano persino a strutturarsi in "brigade pretoriane" armate. Non sono fantasmi. Sono realtà. E come tali vanno combattute, smascherate, rese inoffensive. Ho portato questo messaggio nelle sedi istituzionali e nei contesti culturali più importanti del Paese, come la Fiera Internazionale del Libro di Torino, per scuotere le coscienze e abbattere il muro dell'indifferenza.

Ho proposto e ottenuto, in Calabria, l'approvazione all'unanimità di una mozione che armonizza la legislazione regionale sull'età del consenso con quella europea. Un atto simbolico ma anche sostanziale, perché rappresenta una spinta forte al legislatore nazionale affinché si muova con coraggio e responsabilità. La Calabria, da questo punto di vista, non è fanalino di coda, ma laboratorio d'avanguardia.

Ma la repressione, da sola, non basta. Dal 2014, già come presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, ho portato nelle scuole volumi come ciò che tutti dobbiamo sapere, per educare studenti, genitori e docenti a riconoscere i segnali dell'abuso, a prevenirlo, a reagire. La prima linea di difesa è la famiglia, è la scuola. E ho richiamato più volte i genitori al loro ruolo insostituibile di sentinelle affettive, soprattutto in un'epoca in cui il pericolo può celarsi dietro uno schermo, in una chat, in un link apparentemente innocuo.

La mia visione è integrata: repressione penale, riforma legislativa, prevenzione educativa e lotta culturale devono procedere insieme, in modo sinergico. Solo così possiamo costruire un modello replicabile, anche in altre regioni, anche a livello nazionale.

Lo ricorderò per sempre, quel 7 settembre 2023. È stata una giornata colma di emozione, di quelle che non solo segnano una tappa nella propria carriera istituzionale, ma che toccano nel profondo l'anima. In qualità di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, ho avuto l'onore di partecipare all'udienza generale in Piazza San Pietro, e soprattutto di stringere la mano a Papa Francesco.

Sin dai primi passi verso il colonnato del Bernini, ho percepito un'atmosfera carica di spiritualità e attesa. Ma niente poteva davvero prepararmi a quello sguardo, così umano, così diretto, così paterno, del Santo Padre. È stato un incontro breve, come prevedono i protocolli, ma intensissimo. In quegli istanti ho sentito il peso — e al tempo stesso la sacralità — della missione che porto avanti quotidianamente: quella di proteggere, difendere, dare voce ai più piccoli, soprattutto a coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità.

Ho consegnato al Papa una copia del mio libro: "Katapontismós, chiunque scandalizzi i bambini". Un titolo forte, una parola antica — greca — che richiama l'idea del castigo per chi reca danno all'innocenza. Ho scritto questo testo con l'intenzione di denunciare, senza sconti, la piaga della pedofilia, e raccontare le esperienze e le sfide affrontate nel mio

lavoro. Papa Francesco ha accolto il libro con attenzione e rispetto, consapevole dell'urgenza di questa lotta, che anche lui ha portato avanti con coraggio all'interno della Chiesa.

Nel consegnarglielo, ho espresso la mia profonda gratitudine per il suo impegno costante nella tutela dei minori e gli ho chiesto una benedizione speciale per tutti i bambini della Calabria. Quei bambini che, spesso, nascono e crescono in contesti difficili, segnati da povertà, criminalità, abbandono istituzionale. La sua benedizione è per me una luce, un segno che ci spinge a non arrenderci.

In quell'abbraccio simbolico ho sentito un rinnovato senso di responsabilità. Essere Garante non è solo una funzione pubblica, è un atto quotidiano di amore, resistenza e speranza. E quell'incontro con Papa Francesco mi ha ricordato che il cammino verso una società giusta passa dalla difesa intransigente dell'infanzia.

Sebbene, in qualità di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, mi sento in dovere di esprimere pubblicamente la mia profonda preoccupazione in merito a diversi episodi emersi nel territorio di Reggio Calabria, che coinvolgono il delicatissimo tema della pedofilia all'interno di contesti ecclesiastici.

Il mio impegno nella tutela dei minori non può prescindere da un'analisi lucida e trasparente delle scelte che vengono compiute da istituzioni di grande rilevanza morale e sociale, come la Chiesa cattolica. Recentemente, ho espresso le mie riserve rispetto alla nomina ad amministratore parrocchiale di un sacerdote il cui processo per abusi sessuali su minori si è concluso con una prescrizione, ma non con un'assoluzione. Tale decisione, presa dall'Arcivescovo di Reggio Calabria, si pone in evidente contrasto con le parole di Papa Francesco, che con estrema chiarezza ha dichiarato: «Un prete non può continuare a essere prete se è un molestatore».

Di fronte a un reato che non è stato pienamente giudicato, ma solo tecnicamente estinto, trovo inaccettabile che si possa affidare a quella stessa persona la guida di una comunità parrocchiale, con la possibilità di entrare nuovamente in contatto con minori. La prescrizione non cancella la gravità dei fatti contestati né il dovere morale di cautela e prevenzione.

Un altro episodio ancora più allarmante ha riguardato l'arresto di un secondo sacerdote, accusato di abusi su un minorenne. Invece di procedere a una sospensione immediata, si è preferito optare per un trasferimento. Questa scelta è, a mio avviso, inaccettabile. Quando si tratta di accuse fondate su elementi gravi e specifici, è doveroso sospendere l'indagato da qualsiasi incarico che comporti interazione con minori, anche in via cautelativa e in attesa dell'esito giudiziario. Nessuna logica interna, disciplinare o pastorale può giustificare una risposta tanto blanda a un rischio così grave.

So bene che il mio compito non è quello di entrare nel merito dei processi canonici o delle scelte ecclesiali in senso stretto, ma non posso tacere quando tali scelte incidono direttamente sulla sicurezza e sull'integrità dei bambini e degli adolescenti che vivono nel nostro territorio.

Come Papa Francesco ha giustamente ricordato, la pedofilia è una "mostruosità" e chi la compie un "omicidio psicologico". È lo stesso Pontefice ad aver eliminato il segreto pontificio sui casi di abuso, dichiarando: "Chi copre, sarà punito". Eppure, noto con amarezza che queste parole non sempre trovano riscontro nelle prassi locali, che spesso sembrano ancora improntate a logiche di tutela dell'apparenza, più che di difesa delle vittime.

È mio profondo convincimento che la sacralità dell'infanzia e dell'adolescenza debba prevalere su ogni altra considerazione. La fiducia della comunità non si conquista con le dichiarazioni, ma con le scelte concrete, trasparenti e coerenti.

Restare in silenzio di fronte a tutto ciò significherebbe diventare complici. E questo, nel ruolo che ricopro e nella mia coscienza personale, non posso permettermelo.

Porto nel cuore quelle parole non dette ma sentite. E vado avanti, con maggiore forza, nel nome di tutti i bambini che meritano una vita degna, libera dalla paura, colma di possibilità.

In occasione della Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, tenutasi il 20 novembre 2023 a Taurianova, ho partecipato attivamente alla presentazione di un progetto artistico e sociale di particolare rilievo: il brano musicale dal titolo "Cenerentola non c'è". Si tratta di una canzone di denuncia e di sensibilizzazione sul drammatico

fenomeno della pedofilia, di cui ho curato il testo in qualità di coautore, insieme al cantautore Giuseppe Cionfoli. L'opera nasce dall'urgenza di colmare un vuoto narrativo e culturale: quello che spesso circonda le vittime di abuso, il cui dolore viene minimizzato, ignorato o, peggio, taciuto.

Attraverso la forma espressiva della musica, abbiamo voluto rompere il silenzio che ancora troppo spesso avvolge queste tematiche, restituendo centralità all'esperienza delle vittime, ma anche richiamando la collettività alle proprie responsabilità morali e civili. "Cenerentola non c'è" non è solo un titolo provocatorio: è l'affermazione di un'assenza, di un'infanzia tradita, di una fiaba spezzata dalla brutalità del crimine.

Nel mio ruolo istituzionale, vengo frequentemente interpellato dai media e dalle istituzioni in merito a episodi di abuso sessuale su minori, fenomeno purtroppo tutt'altro che sporadico e che continua a manifestarsi con modalità sempre più insidiose. In tali occasioni, ho sempre sostenuto, con assoluta fermezza, che i reati commessi contro i minori devono essere perseguiti con il massimo rigore previsto dall'ordinamento giuridico, senza concessioni o attenuanti. Il danno psicologico e umano inflitto a un bambino abusato non può, né deve, essere relativizzato o collocato in una zona grigia del diritto o della morale.

Accanto alla necessaria risposta sanzionatoria da parte dello Stato, tuttavia, è fondamentale riaffermare l'importanza della prevenzione, che inizia primariamente dalla vigilanza familiare e educativa. Nessun dispositivo legislativo o giudiziario potrà mai sostituire l'attenzione affettiva, la comunicazione empatica e la presenza attiva di genitori, educatori e adulti di riferimento nella vita quotidiana dei minori. È proprio nella fragilità relazionale che spesso si annidano i presupposti per l'abuso.

In sintesi, ritengo che la lotta alla pedofilia non possa esaurirsi in una dimensione repressiva: essa richiede un approccio sistemico, culturale e partecipativo, che coinvolga istituzioni, famiglie, scuole, mezzi di comunicazione e società civile. Solo attraverso una presa di coscienza collettiva potremo costruire un contesto realmente protettivo, in cui l'infanzia non sia più violata ma, finalmente, tutelata e rispettata nella sua sacralità.

Accanto alla lotta contro gli abusi, ho dedicato attenzione e risorse alla tutela dei Minori Stranieri Non Accompagnati. In Calabria, ho istituito una Consulta regionale per la

formazione e il coordinamento dei tutori volontari. È un progetto che ha coinvolto realtà di grande valore come Opera Don Calabria, Fondazione Città Solidale, Arci Reggio Calabria, Cidis Onlus, e che ha permesso alla nostra regione di raggiungere risultati straordinari: oltre mille tutori formati nel mio primo mandato. Non numeri, ma volti, storie, presenze accanto a minori soli e vulnerabili.

Ho stipulato protocolli d'intesa con le università calabresi, con il Dipartimento Salute e Welfare, con le associazioni di settore. I corsi di formazione per tutori non sono improvvisati: sono strutturati, certificati, obbligatori per almeno l'80% delle ore previste. Questo perché chi assume il ruolo di tutore legale deve essere preparato, competente, consapevole della delicatezza del compito.

Pur riconoscendo i passi avanti della Legge Zampa, non ho mancato di segnalare le lacune. Serve di più. Servono strumenti concreti, serve un approccio realmente integrato. E su questo, la Calabria ha dimostrato di poter essere punto di riferimento.

Il sistema di tutela dei minori stranieri non accompagnati in Italia si fonda su principi di protezione e accoglienza sanciti dalla Legge 47/2017, nota come Legge Zampa. Tale normativa, all'avanguardia nel contesto europeo, ha introdotto la figura del tutore volontario come soggetto deputato a rappresentare legalmente il minore, assicurandone la cura e l'inclusione sociale. Tuttavia, nonostante l'importanza cruciale di questo ruolo, persistono significative criticità sul piano attuativo che ne compromettono l'efficacia.

In primo luogo, il tutore volontario non percepisce alcun emolumento e, nella maggior parte dei casi, non ha diritto nemmeno a un rimborso delle spese sostenute nell'esercizio delle proprie funzioni. Viaggi, documentazione, spese di cancelleria e ogni altra necessità operativa ricadono interamente sul tutore, creando un evidente squilibrio tra la responsabilità assunta e i mezzi effettivamente disponibili. A ciò si aggiunge l'assenza di una normativa che preveda permessi retribuiti o altre forme di conciliazione tra l'attività lavorativa del tutore e i numerosi adempimenti burocratici e legali richiesti dalla tutela.

Questa mancanza di strumenti adeguati, sia economici che organizzativi, si riflette in una progressiva difficoltà a reperire nuovi tutori e nella crescente rinuncia da parte di quelli già nominati, con conseguenze dirette sulla protezione effettiva dei minori. Si delinea, dunque, un paradosso normativo: a fronte di un impianto legislativo avanzato e orientato

alla tutela dei diritti dell'infanzia, l'attuazione pratica si fonda su un volontariato privo di tutele, che opera in un quadro di responsabilità legale elevata ma privo di sostegno concreto.

Appare quindi urgente intervenire con misure correttive che prevedano almeno rimborsi standardizzati, tutele assicurative, forme di riconoscimento sociale e lavorativo, e una maggiore integrazione tra il tutore e i servizi istituzionali, così da garantire la piena attuazione dei diritti dei minori e la sostenibilità della figura del tutore volontario nel lungo periodo.

La mia azione, giorno dopo giorno, si fonda su un principio non negoziabile: ogni bambino, ogni bambina, ovunque nasca, qualunque lingua parli, chiunque sia, ha diritto a essere protetto, ascoltato, rispettato. Ed è dovere delle istituzioni, tutte, senza alibi e senza scuse, costruire un mondo in cui quel diritto sia garantito. Non proclamato: garantito.

Ho sentito il dovere, anche istituzionale, di esprimere una ferma e motivata opposizione alla proposta di soppressione dei Tribunali per i minorenni. Una simile riforma, al di là delle intenzioni dichiarate di efficientamento, avrebbe implicazioni profonde e fortemente negative per il sistema giudiziario minorile italiano, con ricadute dirette sulla tutela effettiva dei diritti dei minori.

I Tribunali per i minorenni non sono semplicemente articolazioni della giustizia: rappresentano un presidio giuridico unico, connotato da una specializzazione e un approccio multidisciplinare indispensabili. Parliamo di un modello che integra competenze giuridiche, psicologiche, sociali e educative, capace di affrontare la complessità delle situazioni che coinvolgono bambini e adolescenti. Questo know-how, costruito nel tempo, non è trasferibile in automatico a un tribunale ordinario, dove inevitabilmente si rischia una "adultizzazione" del procedimento. E con essa, la perdita della centralità del minore come soggetto portatore di diritti specifici, non riducibili a quelli dell'adulto.

Integrare le competenze minorili nei Tribunali ordinari, come previsto dalla proposta di riforma, significherebbe indebolire gravemente questa specializzazione. Non si tratta solo di una questione tecnica o organizzativa, ma di una regressione culturale, sociale e

giuridica. La figura del magistrato minorile, supportata da un'équipe interdisciplinare composta da psicologi, assistenti sociali ed esperti del settore, costituisce un punto di riferimento essenziale. Senza questa struttura, verrebbe meno quella capacità di lettura complessa e sensibile delle vicende che riguardano l'età evolutiva.

Nel corso degli anni, i Tribunali per i minorenni hanno raggiunto standard qualitativi elevati, riconosciuti anche a livello internazionale. Rappresentano un modello italiano virtuoso, esportabile, che non può e non deve essere smantellato. La loro soppressione non solo indebolirebbe l'intera rete di protezione minorile, ma comprometterebbe la capacità dello Stato di rispondere adeguatamente a situazioni fragili e a volte drammatiche.

In una lettera indirizzata al Ministro della Giustizia, ho ribadito con forza che tale riforma metterebbe a rischio la percezione dell'infanzia come soggetto di diritti specifici, come affermato costantemente dalla nostra giurisprudenza minorile. Ridurre i minori a semplici "adulti non ancora formati" significherebbe tradire i principi su cui si fonda l'intero impianto della tutela dell'infanzia nel nostro ordinamento.

Inoltre, la centralizzazione delle competenze nei tribunali ordinari potrebbe generare disfunzioni operative e frammentazioni nella presa in carico dei casi. Gestire le problematiche dell'età evolutiva richiede un'attenzione costante, qualificata e specializzata, che non può essere garantita senza una struttura apposita.

In occasione delle audizioni presso la Commissione Giustizia del Senato, ho avuto modo di rappresentare direttamente queste preoccupazioni, ribadendo quanto sia urgente e necessario preservare l'autonomia dei Tribunali minorili. Una giustizia davvero giusta, quando si rivolge ai minori, deve saper coniugare rigore tecnico e umanità, offrendo risposte calibrate sulla specificità dei casi.

Il mio impegno, anche all'interno dell'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, al quale partecipo in rappresentanza della Regione Calabria, prosegue lungo questo tracciato: la difesa dei diritti dei minori, la promozione di una società inclusiva, il contrasto a ogni forma di discriminazione, anche laddove si presenta sotto forme apparentemente "moderne" o "progressiste", come i locali pubblici che dichiarano di escludere i minori – una pratica che considero profondamente discriminatoria e contraria alle norme vigenti.

Da sempre, come fondatore dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori e consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta su gravi abusi, lavoro per costruire un'Italia che guardi all'infanzia non come a un capitolo secondario, ma come a un cardine del suo presente e del suo futuro.

Ecco perché non possiamo permetterci passi indietro. Difendere i Tribunali per i minorenni non è una battaglia conservatrice, ma un atto di responsabilità verso le nuove generazioni. Lo dobbiamo a loro, lo dobbiamo alla nostra coscienza civile.

La centralità che attribuiamo oggi alle tecnologie digitali non può prescindere da un'attenta riflessione sui linguaggi che esse veicolano e sui modelli di interazione culturale che propongono. Io stesso ho più volte ribadito come strumenti quali piattaforme digitali, app educative, contenuti multimediali e ambienti virtuali non rappresentino soltanto canali di diffusione del sapere, ma veri e propri codici culturali attraverso cui i giovani costruiscono la propria identità. È in questa prospettiva che ho sempre sostenuto la necessità di considerare la cultura come un diritto fondamentale dell'infanzia e dell'adolescenza: un diritto che nutre lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale e che va garantito attraverso politiche pubbliche efficaci, il coinvolgimento attivo degli operatori culturali, degli educatori, delle famiglie e delle istituzioni.

Ho più volte affermato che la relazione fra infanzia, adolescenza e cultura non è una questione di secondo piano, ma un terreno cruciale per la costruzione del senso di cittadinanza attiva. È lì che l'educazione culturale assume un ruolo fondamentale, poiché consente ai giovani di sviluppare autonomia critica, spirito democratico e partecipazione consapevole alla vita della comunità. La mia attività, tanto sul piano istituzionale quanto su quello accademico, si muove nella direzione di sostenere pratiche culturali in grado di rispondere alle esigenze di una società complessa, mobile, in costante trasformazione, e che sappiano porre i giovani al centro, come protagonisti del proprio cammino di crescita.

Tuttavia, ci sono vicende che mostrano con drammatica evidenza quanto siamo ancora lontani dal garantire a tutti i bambini le stesse opportunità di sviluppo e di protezione. Emblematico, e per me indimenticabile, è il caso del piccolo Moise. Nato con gravi malformazioni congenite e rimasto ospedalizzato per tutta la durata della sua breve vita, Moise è stato vittima non solo di una fragilità clinica, ma anche e soprattutto delle

fragilità del sistema. Avrebbe avuto diritto a un contesto di vita dignitoso, a cure adeguate, a un'accoglienza più umana. Il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, nella piena consapevolezza del disagio, aveva disposto il suo trasferimento in una struttura idonea a Cagliari, ma la burocrazia, l'inerzia e le carenze organizzative hanno impedito la realizzazione di quel provvedimento.

Il risultato? Moise ha trascorso la sua vita in ospedale, fino a spegnersi il 7 luglio 2018 al Policlinico di Messina, vittima non solo della sua condizione, ma anche di un sistema che avrebbe dovuto proteggerlo e non lo ha fatto. In qualità di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, ho ritenuto doveroso intervenire personalmente. Non solo mi sono attivato presso le istituzioni per sbloccare l'impasse amministrativa, ma, al cospetto dell'inerzia di altri soggetti, ho assunto con il mio ufficio l'onere delle spese funerarie, mentre il Comune di Ardore si è fatto carico della tumulazione. Lo dico senza alcuna enfasi: non era un atto di generosità, ma un dovere morale e istituzionale.

La vicenda di Moise ha messo in luce tutte le crepe di un sistema di welfare territoriale frammentato, disorganico e, in certi contesti, semplicemente assente. Ha sollevato interrogativi profondi sull'efficacia delle politiche di tutela dell'infanzia, sulla capacità delle istituzioni di dialogare fra loro, sull'urgenza di costruire protocolli operativi che garantiscano risposte rapide, efficaci e, soprattutto, umane. Come Garante, ho sempre sostenuto che il mio ruolo non si esaurisce nella vigilanza normativa: è un ruolo di intervento, di mediazione, di azione concreta. E tale deve restare.

Sul piano accademico, porto questa esperienza all'interno delle aule universitarie, con l'obiettivo di formare professionisti e cittadini consapevoli. Insegno presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria e presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, dove tengo corsi su temi quali la sociologia dell'educazione, i processi comunicativi nella prima infanzia, la famiglia, l'infanzia e i nuovi media. La mia didattica si fonda su un approccio interdisciplinare, che intreccia la teoria alla prassi, le analisi empiriche ai casi concreti, come quello di Moise, che non può restare relegato alla memoria, ma deve diventare lezione per tutti noi.

Il mio impegno accademico è un'estensione naturale di quello istituzionale: formare le nuove generazioni a leggere criticamente la realtà, a comprendere le dinamiche che

attraversano l'infanzia e l'adolescenza, a costruire strumenti di tutela e promozione dei diritti, è parte integrante di quella stessa missione che ho perseguito come Garante. Una missione che non finisce, perché la tutela dei bambini e dei ragazzi non è un capitolo della storia: è il cuore pulsante di una società giusta.

E se un solo bambino, nel nostro Paese, vive o muore come Moise, allora il nostro lavoro non è finito.

Il primo agosto 2023 ho vissuto una giornata che non dimenticherò mai. In qualità di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, mi sono recato a Cassano allo Jonio per rendere omaggio al piccolo Cocò Campolongo, vittima innocente della criminalità organizzata.

Mi sono recato personalmente presso il cimitero dove riposa per deporre un fiore sulla sua tomba: un gesto semplice ma necessario, carico di significato, perché quel bambino di appena tre anni, ucciso brutalmente in un agguato di mafia, rappresenta uno dei più drammatici simboli della disumanità che la violenza criminale può raggiungere. Non ero lì solo per dovere istituzionale, ma per un impegno morale che porto dentro, per una ferita collettiva che non può e non deve rimarginarsi nel silenzio. In quella stessa giornata, insieme al sindaco Giovanni Papasso, abbiamo inaugurato un parco giochi dedicato a un'altra piccola vittima, Sara Mariucci. Anche lei, come Cocò, è stata strappata troppo presto alla vita, accidentalmente fulminata al parco giochi.

Quella cerimonia ha voluto riaffermare con forza il diritto al gioco, alla serenità, alla sicurezza per ogni bambino, ovunque si trovi, anche nei luoghi feriti dalla presenza della mafia. Non molto tempo dopo, sono stato invitato alla Versiliana, a Marina di Pietrasanta, per l'iniziativa "Soul Sport", legata al quadriennio olimpico. Mi fu chiesto di scegliere il nome per la mascotte della manifestazione. Non ho avuto esitazioni: ho scelto di chiamarla "Cocò". Per me, non era una decisione formale. Era un atto d'amore, di memoria, di testimonianza. Volevo che quel nome, quel sorriso spezzato, potesse continuare idealmente a vivere tra i bambini, nei loro giochi, nelle loro corse, nei loro sogni. Ho voluto trasformare un'assenza insopportabile in una presenza viva, simbolica, capace di parlare a tutti. Non si tratta soltanto di ricordare Cocò: si tratta di impedirne l'oblio. La sua memoria deve essere un faro, un monito, una voce che ci interroga e ci responsabilizza

ogni giorno. La mascotte “Cocò” non è solo un nome tenero o un’immagine simpatica. È un grido contro la barbarie, un’educazione alla legalità, un invito a costruire comunità che proteggano i più piccoli, che non permettano mai più che un bambino venga sacrificato sull’altare della violenza.

Tutte le iniziative che porto avanti in qualità di Garante si muovono in questa direzione: attraversare i territori, ascoltare, intervenire, costruire alleanze tra istituzioni, famiglie, scuole. Perché Cocò, anche se non è più con noi, continui a vivere attraverso la nostra azione, il nostro coraggio, la nostra determinazione a non restare indifferenti. Cocò non ha avuto il tempo di vivere, ma ha il diritto di essere ricordato. E noi abbiamo il dovere di farlo.

L’essere Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza non si riduce all’esercizio di una funzione amministrativa, né può essere compreso nella sola cornice giuridico-normativa che ne definisce le competenze. Al contrario, questa figura incarna una vera e propria filosofia dell’impegno pubblico, fondata su una visione antropologica, pedagogica e politica del minore come soggetto di diritto e, al contempo, come essere umano in divenire.

In una società che tende a concepire l’infanzia come una categoria subalterna — ora da idealizzare, ora da disciplinare, talvolta da ignorare — il Garante assume il ruolo di custode e promotore di una visione diversa: quella secondo cui ogni bambino, ogni adolescente, è persona nel senso pieno e radicale del termine. Un soggetto portatore di dignità, di desideri, di vulnerabilità, ma anche di straordinaria forza simbolica, capace di interpellare l’etica pubblica e smascherare le ipocrisie del mondo adulto.

Essere Garante significa, in primo luogo, assumere l’infanzia e l’adolescenza non come semplici fasi biologiche, ma come categorie politiche di cui la comunità adulta deve farsi carico. Il minore è troppo spesso considerato un “non ancora”, un “in attesa di essere”, e per questo viene escluso dal circuito pieno dei diritti. La funzione del Garante, in questo senso, è profondamente contro-egemonica: sfida la narrazione adultocentrica, decostruisce il paternalismo istituzionale, e rivendica per l’infanzia lo statuto di presente, non solo di futuro.

Il Garante, pertanto, non agisce solo per proteggere i bambini dai pericoli esterni — abuso, trascuratezza, devianza — ma per garantire loro l'accesso pieno ai beni comuni della cittadinanza: la scuola, la cultura, la partecipazione, l'identità, la bellezza. La sua è una funzione politico-pedagogica, che si iscrive nel cuore stesso del patto sociale e ne rivela le aporie.

Al centro della filosofia del Garante sta il principio della responsabilità asimmetrica, così come formulato da filosofi come Emmanuel Lévinas e Paul Ricoeur: l'idea, cioè, che il volto dell'altro — e in particolare il volto del più piccolo — ci interpella prima ancora di ogni contratto, di ogni norma, di ogni mediazione. Il minore, nella sua fragilità costitutiva, ci obbliga eticamente: non può aspettare, non può essere subordinato a logiche procedurali o burocratiche.

Essere Garante significa dunque farsi carico di questa interpellanza. Significa accettare di abitare un luogo scomodo, dove le urgenze del reale — povertà educativa, abbandono scolastico, violenza intra-familiare, solitudine digitale — entrano in collisione con le inerzie della macchina amministrativa. È proprio in questo spazio di tensione che si misura la statura morale del Garante: nella capacità di non cedere alla rassegnazione, di denunciare senza delegittimare, di costruire reti senza smettere di esercitare una sana radicalità critica.

Nella sua essenza, il Garante è una figura liminale, che vive al confine tra istituzione e società civile, tra diritto e umanità, tra norma e biografia. Egli non è mero interprete della legge, ma suo custode etico, e a volte suo necessario critico. Agisce come coscienza vigile del sistema, ma anche come ponte tra il formale e l'informale, tra la dimensione pubblica e le storie individuali che rischiano di rimanere sommerse.

Questo ruolo liminale impone al Garante una duplice postura: da un lato, la fermezza istituzionale, capace di confrontarsi con la complessità dell'apparato giuridico; dall'altro, l'empatia operativa, che lo porta a sporcarsi le mani, a entrare nei luoghi del disagio, a esporsi con coraggio. Non si può essere Garante a distanza. Non si può tutelare l'infanzia se non si è disposti a vederla, ascoltarla, persino a farsi attraversare dal suo dolore.

Una delle dimensioni centrali della filosofia del Garante è quella dell'ascolto. Ma non un ascolto passivo, retorico, rituale: bensì un ascolto trasformativo, che riconosce la parola

del minore come atto politico e generativo. Dare ascolto all'infanzia significa aprire spazi di democrazia reale, praticare una pedagogia dell'inclusione, immaginare politiche che non parlino sui minori, ma con loro.

In questo senso, il Garante non è solo un difensore, ma anche un promotore: promuove cultura, sensibilità, consapevolezza. Lavora per un cambiamento simbolico e strutturale, in cui la tutela dei minori non sia più relegata a una "emergenza" ma costituisca la premessa e il fondamento di ogni progetto di società giusta.

In definitiva, essere Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza significa esercitare una militanza etica, fondata su una visione integrale della persona umana e sul rifiuto di ogni forma di invisibilizzazione o marginalizzazione dei soggetti più deboli. Significa agire in nome di un principio di giustizia generazionale, restituendo centralità a chi troppo spesso viene ridotto a periferia.

Il Garante non è un mediatore neutrale. È, piuttosto, un presidio attivo di umanità, un agente di perturbazione delle zone d'ombra, un costruttore di alleanze e di speranze. In un tempo segnato da crisi educative, da frammentazione sociale e da un preoccupante impoverimento simbolico, la sua funzione non è soltanto utile: è radicalmente necessaria.

Nel giungere alla conclusione del mio mandato come Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, avverto la necessità di congedarmi non con una sterile elencazione di risultati, né con una formale dichiarazione di chiusura, ma con una riflessione che possa restituire — nella misura del possibile — il senso profondo di questi anni di servizio.

Ho accettato questo incarico con piena consapevolezza delle difficoltà strutturali, culturali e sociali che caratterizzano il contesto calabrese, una regione straordinaria per potenzialità umane e spirituali, ma segnata da fragilità sistemiche e da una diffusa marginalizzazione dei soggetti più vulnerabili, tra cui i minori. Non ho mai considerato il ruolo del Garante come una funzione meramente istituzionale o notarile. Al contrario, l'ho vissuto come una vocazione civile ed etica, che mi ha imposto di unire al rigore giuridico la militanza morale, all'osservanza normativa la passione pedagogica, all'attività amministrativa una testimonianza di vicinanza autentica.

In questo percorso, ho inteso la tutela dell'infanzia non come un compito accessorio all'interno dell'agenda pubblica, ma come la vera cartina di tornasole del grado di civiltà di una comunità. Ogni minore violato nei suoi diritti, ignorato nei suoi bisogni, ridotto al silenzio dalle dinamiche del potere adulto, rappresenta una sconfitta collettiva della società. E proprio per questo ho sentito l'urgenza — spesso controcorrente — di rompere il muro dell'indifferenza, di denunciare le ipocrisie istituzionali, di espormi laddove altri preferivano tacere. Il mio stile, talvolta percepito come scomodo, non ha mai cercato il clamore fine a sé stesso, ma ha sempre avuto come unica finalità quella di accendere riflettori dove prevaleva l'ombra, di ridare parola a chi ne era stato privato.

Durante questi anni ho avuto il privilegio – e, non nego, il peso – di incontrare realtà al limite della sopravvivenza educativa: bambini cresciuti in contesti criminali, adolescenti fagocitati dalla povertà materiale e simbolica, famiglie disgregate dall'assenza di reti di sostegno. Ho raccolto testimonianze di sofferenza che interrogano le coscienze e impongono risposte strutturate, sistemiche, durature. Ma ho anche incontrato – e lo rivendico con speranza – straordinarie esperienze di resilienza, comunità educanti, operatori instancabili, docenti e volontari che, pur nell'assenza cronica di mezzi, continuano a tessere ogni giorno la trama della dignità.

Ciò che lascio in eredità, più che un bilancio quantitativo, è un orientamento culturale e politico: la convinzione che i minori non debbano essere considerati oggetto di interventi riparativi, ma soggetti di piena cittadinanza, portatori di diritti autonomi, personalità in formazione da accompagnare con intelligenza affettiva, fermezza etica e visione pedagogica.

Nel lasciare questo ruolo, sento di non abbandonare affatto l'impegno che mi ha animato. Esso continuerà, con altre forme, ma con identica intensità. Non si può smettere di essere Garante quando si è scelto di esserlo con dedizione totale. La tutela dell'infanzia non è una parentesi nella vita di un'istituzione o di una persona: è una responsabilità fondativa, che plasma lo sguardo, il linguaggio, l'agire. È un compito che chiama tutti, ciascuno nel proprio ambito, ad assumere una postura di vigilanza, di protezione e di cura.

A chi mi succederà auguro non soltanto di proseguire il cammino già tracciato, ma di avere il coraggio di innovare, di osare, di immaginare nuove forme di prossimità

istituzionale. E a tutti coloro — amministratori, educatori, magistrati, docenti, genitori, cittadini — che condividono questa causa, rinnovo l'appello a non smettere mai di lottare per una Calabria in cui ogni bambino possa crescere non solo protetto, ma riconosciuto, ascoltato, valorizzato.

Concludo questo percorso con il cuore colmo di riconoscenza. A chi ha camminato con me, a chi ha creduto in questa visione, a chi ha avuto il coraggio di non voltarsi dall'altra parte. Ma soprattutto, a tutti i bambini e ragazzi che ho incontrato lungo la strada: siete stati voi, con la vostra innocenza disarmante e la vostra sete di futuro, la mia bussola, il mio orizzonte, la mia ragione più profonda, ed io sono profondamente onorato di avervi servito.

Cav. Prof. ANTONIO MARZIALE

Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria

(2016 – 2020 / 2022 – 2025)

ASPETTI NORMATIVI

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è una figura istituzionale di garanzia per i minorenni nell'ambito dei processi di ridefinizione dei servizi socioassistenziali che si sono succeduti dopo l'approvazione della Legge quadro sui servizi sociali (L. 328/2000).

Attualmente in 19 Regioni italiane esiste una specifica legislazione che istituisce tale figura di garanzia (o figure simili), mentre per la regione del Trentino-Alto Adige sono presenti nelle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Le funzioni attribuite ai Garanti nelle diverse leggi regionali sono riconducibili alle seguenti aree:

- vigilanza;
- ascolto;
- segnalazione;
- promozione;
- partecipazione;
- interventi presso Amministrazioni Pubbliche e Autorità Giudiziarie.

L'art. 3, comma 7 della Legge 112/2011 ha inoltre previsto l'istituzione della Conferenza Nazionale per la garanzia dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, quale luogo permanente di confronto, consultazione e scambio di dati e informazioni tra l'Autorità di Garanzia ed i Garanti regionali e delle province autonome.

La Conferenza si riunisce, in via ordinaria, almeno due volte l'anno su convocazione del Presidente e si è dotata di un proprio Regolamento interno di organizzazione e il funzionamento, approvato in maggioranza dalla Conferenza stessa.

Le fonti normative

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è un'autorità indipendente di garanzia istituita in Calabria con la legge regionale 12 novembre 2004, n. 28, che ne regola il funzionamento conferendo a tale figura specifici poteri e disciplinando le modalità di nomina, decadenza e cessazione. Viene infatti nominato dal Consiglio regionale per un mandato legato alla durata della legislatura, rinnovabile per una sola volta, e svolge la sua attività a tutela dei Minori d'età in piena autonomia, con indipendenza di giudizio e valutazione, senza vincoli di controllo gerarchico e funzionale.

Ai sensi dell'art. 1 della predetta legge, il Garante nasce al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi sia individuali che collettivi, dei Minori anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989" ed a quanto previsto dalla "Carta europea dei diritti del fanciullo" adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, ratificata in Italia con la legge 20 marzo 2003, n. 77.

La Regione Calabria difende i diritti dei bambini di ogni colore, religione, cultura ed etnia, al fine di contribuire a promuovere il diritto ad una famiglia, all'istruzione ed all'assistenza sanitaria a tutti i Minori.

I diritti dei Minori di età, così come sono enunciati e riconosciuti nella Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia di New York del 1989 e nella Convenzione per l'esercizio dei diritti dei fanciulli di Strasburgo del 1996, costituiscono il modello su cui si fonda e orienta l'azione del Garante, principalmente incentrata a favorire la creazione delle condizioni per consentire ai Minori l'effettivo godimento dei loro diritti, promuovendo il passaggio dalla fase di riconoscimento a quella del loro esercizio.

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 24 del 2008, il Garante svolge le seguenti funzioni:

- vigila, con la collaborazione di operatori preposti, sull'applicazione su tutto il territorio regionale della Convenzione Internazionale di tutela dei soggetti in età evolutiva e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali;

- promuove, in collaborazione con gli Enti e le Istituzioni che si occupano di Minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'Infanzia e dell'Adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;

- promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia di servizi sociali e educativi, iniziative per la celebrazione della "Giornata italiana per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza";

- promuove e sostiene forme di partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita delle comunità locali;

- accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei Minori e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati a rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;

- interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli Enti da essa dipendenti e degli Enti Locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", ove sussistano fattori di rischio;

- cura la realizzazione di servizi di informazione destinati all'Infanzia e all'Adolescenza; vigila, in collaborazione con il Corecom Calabria, sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, affinché siano salvaguardati e tutelati i bambini e le bambine sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'Infanzia stessa, allo scopo di segnalare all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;

- promuove, anche in collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'Infanzia e dell'Adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269: "Norme contro lo sfruttamento della

prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei Minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù”;

- promuove, in collaborazione con gli Enti competenti e con le organizzazioni del privato sociale, iniziative per la tutela dei diritti dei Minori in particolar modo con riferimento al fenomeno della dispersione scolastica e del lavoro Minorile;

- vigila sull'assistenza prestata ai Minori ricoverati in Istituti educativi-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art. 2 della legge n. 698/1975 che vengono delegati ai Comuni che possono esercitarli tramite le Unità locali socio-sanitarie;

- segnala alle competenti Amministrazioni Pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai Minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico;

- promuove, anche in collaborazione con gli Enti territoriali competenti e le Associazioni, le iniziative a favore dei Minori affetti da talassemia o da altre malattie di rilevante impatto sociale, sotto il profilo della prevenzione, diagnosi precoce, trattamento, riabilitazione e di concorrere ad assicurare ad ogni Minore affetto da una di queste malattie il diritto al trattamento ottimale;

- fornisce ogni sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali e propone alla Giunta Regionale lo svolgimento di attività di formazione; istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori; assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;

- verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del Minore straniero non accompagnato;

- collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in ambito regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 451/1997;

- formula proposte ed esprime rilievi su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'Infanzia, l'Adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;

- promuove programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui Minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante.

Nello svolgimento dei compiti previsti dalla legge, il Garante:

- stipula apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, per lo svolgimento di specifiche attività;

- stabilisce intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano d'Infanzia e Adolescenza;

- intrattiene rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi pubblici e privati;

- attiva le necessarie azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'Infanzia e dell'Adolescenza e con le Autorità Giudiziarie;
- promuove interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli Enti locali e tutela dei Minori;
- istituisce e gestisce un'apposita linea telefonica gratuita, accessibile ai Minori e a tutti coloro che vogliono denunciare qualsiasi violazione dei loro diritti.

Cenni biografici del Garante Antonio Marziale

Antonio Marziale è nato a Taurianova (RC) [REDACTED]

Fondatore e Presidente dell'Osservatorio sui Diritti dei Minori, attualmente membro dell'Osservatorio nazionale sulla Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, docente universitario a contratto di "Sociologia dell'educazione e della famiglia", di "Sociologia dei processi comunicativi 0-3 anni" e di "Infanzia, adolescenza e nuovi media" presso l'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, e di "Sociologia generale", di "Sociologia delle relazioni, mediazione e negoziazione" e di "Principi e fondamenti del servizio sociale" presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, già consulente della Presidente della Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza, iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti e alla SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori).

È stato consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta per i fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto".

Laureato *cum laude* in Scienze della Comunicazione presso l'Università degli Studi di Cassino e con il massimo dei voti [110/110] in Sociologia Magistrale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. È stato insignito della Laurea *Honoris Causa* in Psicologia Sociale.

Insignito della nomina di "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" dal Capo dello Stato.

È stato docente di Comunicazione Politica e Sociale presso il Master Universitario di "Formazione alla Carità Politica" dell'Università Europea di Roma.

È stato assistente in orfanotrofio ed educatore di gruppi infantili e adolescenziali presso l'Azione Cattolica Italiana e la Gioventù Francescana, amministratore pubblico e Coordinatore delle Politiche Giovanili presso l'Assessorato allo Sport e ai Giovani della Regione Lombardia.

Membro delle commissioni ministeriali preposte alla stesura dei Codici "Tv e Minori" e "Internet & Minori", è stato relatore presso la commissione Ministero delle Comunicazioni – Rai Radiotelevisione Italiana per la stesura del Contratto di Servizio promulgato dal Presidente della Repubblica. Ha ricoperto il mandato di coordinatore delle politiche giovanili presso l'Assessorato allo Sport e ai Giovani in Regione Lombardia.

Presidente onorario dell'ASI (Associazione Sociologi Italiani). Presidente onorario del Dipartimento Lombardia dell'Associazione Nazionale Sociologi. Presidente onorario del Movimento Associazioni per la Sicurezza e Difesa Diritti Disabili.

Tra i molteplici riconoscimenti è stato destinatario: del Premio "Mauro Laeng" per la Comunicazione Educativa, del Premio "Melvin Jones Lions Club International Foundation", del Premio "Paul Harris Fellow" della Fondazione Rotary Club, del Premio "George F. Hixson Fellowship" della Kiwanis International Foundation e dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano e il "San Giorgio d'Oro" del Comune di Reggio Calabria.

Editorialista, saggista, scrittore, opinionista e referente tecnico presso i più rinomati contenitori televisivi e radiofonici pubblici e privati. Consulente di produzioni della Rai-Radiotelevisione Italiana.

Dal 12 dicembre 2022 è, per il secondo mandato, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria.

La promozione dei diritti e i servizi socio-sanitari a tutela del Minore

Primo obiettivo del Garante è quello della promozione dei diritti delle persone di Minore età, che nel nostro ordinamento sono spesso proclamati ma non sempre attuati.

A tale scopo, si è considerata prioritaria la richiesta istituzionale finalizzata all'apertura di un centro di rianimazione pediatrica in Calabria.

L'azione del Garante si prefigge di migliorare tra i servizi il senso del ruolo, la conoscenza dei diritti, la capacità di utilizzare tutti gli interventi di tutela previsti dalla legge. È, altresì, prioritario l'obiettivo di far emergere le connessioni, sollecitare le sinergie, favorire la qualificazione professionale specifica e la consapevolezza della necessità di azioni integrate e tempestive, specie nel campo del maltrattamento e dell'abuso, dove un intervento tardivo o mancato può avere tragiche conseguenze.

Lo scenario regionale non ha facilitato questo compito. Esso, infatti, risulta estremamente articolato e frammentario, con aggregazioni istituzionali costruite in funzione di scopi del tutto diversi dal voler creare e rendere efficace ed efficiente un sistema di protezione dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E AMMINISTRATIVA

L'organizzazione

In esecuzione dell'art. 2 comma 5, recante "Organizzazione dell'Ufficio del Garante", di cui all'allegato alla deliberazione della G.R. del 17 giugno 2011 n. 264, secondo cui

"Il Garante con proprio atto, nel rispetto della normativa vigente, definisce l'organizzazione dell'ufficio. Il personale addetto all'ufficio del Garante deve adempiere ai compiti che gli vengono affidati dal Garante per l'assolvimento delle sue funzioni (art. 2 L.R. n. 28/2004) nei rapporti con gli uffici pubblici, enti, istituzioni, autorità giudiziarie, altre Autorità di garanzia statali e regionali, per le relazioni con il pubblico e con gli organi di stampa", in data 29 novembre 2016 è stato adottato un 'Atto di organizzazione dell'Ufficio, attraverso la previsione di tre Aree Organizzative interne e la declinazione delle funzioni e dei compiti assegnati al personale.

Attualmente, l'Ufficio del Garante è articolato in tre 'Aree organizzative interne, come di seguito elencate:

a) Area I: Segreteria del Garante – Affari generali

1. Cura l'agenda e la corrispondenza personale del Garante. Pianifica gli spostamenti e le missioni del Garante all'interno della Regione Calabria e fuori regione. Organizza manifestazioni ed eventi a carattere istituzionale di iniziativa del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza. Riceve giornalmente la corrispondenza dell'ufficio, occupandosi della registrazione ed archiviazione dei documenti. Cura l'istruttoria delle richieste di patrocinio, partenariato ed affini.

2. Cura la collaborazione all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'Infanzia e l'Adolescenza in ambito regionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 451/1997.

3. Cura l'organizzazione di manifestazioni ed eventi a carattere istituzionale di iniziativa del Garante e in particolare, la celebrazione della 'Giornata italiana per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza', istituita dall'articolo 1, comma 6, della legge 23 dicembre 1997, n. 451.

4. Cura la predisposizione degli adempimenti finalizzati all'istituzione e gestione di un'apposita linea telefonica gratuita, accessibile ai Minori e a tutti coloro che vogliono denunciare qualsiasi violazione dei loro diritti.

b) Area II: Affari giuridico-legali-amministrativi-legislativi

- Predisporre in conformità agli indirizzi impartiti dal Garante, i contenuti essenziali della relazione annuale al Consiglio Regionale.
- Cura:
 - l'istruttoria delle segnalazioni ovvero di situazioni di rischio in merito a violazione dei diritti dei Minori;
 - gli interventi nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli Enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 ove sussistano fattori di rischio;
 - la formulazione di proposte ed esprime rilievi su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'Infanzia, l'Adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;
 - l'istruttoria delle segnalazioni da trasmettere alle competenti amministrazioni pubbliche su fattori di rischio o di danno derivanti ai Minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico;
 - la stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, per lo svolgimento di specifiche attività;
 - la predisposizione di intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano di Infanzia e Adolescenza;
 - la predisposizione degli interventi sostitutivi in caso di inadempienza o gravi ritardi nell'azione degli enti locali e tutela dei Minori;
 - la predisposizione dei programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui Minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante;
 - la predisposizione di intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano di Infanzia e Adolescenza;
 - i rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi pubblici e privati;
- Provvede:
 - ad assicurare idonee forme di consultazione e di collaborazione con le associazioni e le organizzazioni preposte alla promozione e alla tutela dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

La struttura organizzativa ed amministrativa

- alla stipulazione di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, per lo svolgimento di specifiche attività;
- a vigilare, con la collaborazione di operatori preposti, sull'applicazione su tutto il territorio regionale della Convenzione internazionale di tutela dei soggetti in età evolutiva e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali;

- a vigilare sull'assistenza prestata ai Minori ricoverati in istituti educativi-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art. 2 della legge n. 698/1975 che vengono delegati ai comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie;
- a fornire ogni sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali e propone alla Giunta Regionale lo svolgimento di attività di formazione; istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori; assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- alla verifica delle condizioni e degli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del Minore straniero non accompagnato;
- a vigilare, in collaborazione con il Corecom, sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche affinché siano salvaguardati e tutelati i bambini e le bambine sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'Infanzia stessa, allo scopo di segnalare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il Codice di autoregolamentazione della RAI.
- Gestisce:
 - la promozione dell'attuazione e la piena applicazione della vigente normativa internazionale, europea e nazionale affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali a tutela dell'Infanzia e l'Adolescenza su tutto il territorio regionale, nonché iniziative per la diffusione di una cultura dell'Infanzia e dell'Adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
 - la promozione di programmi ed azioni di sensibilizzazione circa le problematiche inerenti agli abusi sui Minori ed alla pedofilia, sviluppando altresì iniziative tese a far emergere la consapevolezza della condotta abusante;
 - la promozione e il sostegno ad ogni forma di partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita delle comunità locali;
 - la promozione, anche in collaborazione con gli Enti locali ed altri soggetti, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'Infanzia e dell'Adolescenza in relazione alle disposizioni della legge 3 agosto 1998, n. 269: "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei Minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù";

- la promozione, in collaborazione con gli enti competenti e con le organizzazioni del privato sociale, iniziative per la tutela dei diritti dei Minori in particolar modo con riferimento al fenomeno della dispersione scolastica e del lavoro Minorile;
- la promozione, anche in collaborazione con gli enti territoriali competenti e le associazioni, le iniziative a favore dei Minori affetti da talassemia o da altre malattie di rilevante impatto sociale, sotto il profilo della prevenzione, diagnosi precoce, trattamento, riabilitazione e di concorrere ad assicurare ad ogni minore affetto da una di queste malattie il diritto al trattamento ottimale.

c) Area III: Comunicazione

Gestisce:

- i rapporti con gli organi di informazione e con i media, attraverso conferenze stampa, comunicati, interviste, articoli, audiovisivi e strumenti telematici;
- la comunicazione esterna dell'Autorità, attraverso gli strumenti tradizionali, il sito internet istituzionale ed i nuovi canali di comunicazione.

Promuove campagne di comunicazione istituzionale;

- la pubblicazione della Relazione annuale e di ogni altro testo o pubblicazione attinente ai compiti istituzionali del Garante;
- la realizzazione di servizi di informazione destinati all'Infanzia e all'Adolescenza.

Negli anni 2016 e 2017, l'Ufficio del Garante si è dotato, altresì, di tre regolamenti:

1. "Disciplinare sui criteri per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a favore di persone fisiche ed enti pubblici o privati";
2. "Disciplinare per la concessione del patrocinio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria e per l'autorizzazione all'utilizzo del logo";
3. "Regolamento per il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza".

Le risorse umane

Ai sensi dell'art. 2 comma 4 del sopracitato allegato alla deliberazione della G.R. del 17 giugno 2011, n. 264, secondo cui "Il personale è assegnato, previa intesa con il Garante al fine di concordarne la individuazione sulla base del possesso delle competenze e professionalità adeguate ai compiti da svolgere ed è posto alle dipendenze funzionali dello stesso Garante il quale agisce in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione e non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale (comma 3 art. 1 L.R. 28/2004)", le unità assegnate all'Ufficio del Garante dal Segretario

Generale del Consiglio Regionale della Calabria, Avv. Maria Stefania Lauria, sono state due.

Le mansioni e i compiti sono stati assegnati al personale addetto all'Ufficio in base alla categoria e profili giuridici tenendo conto dei principi di flessibilità organizzativa, dell'integrazione e piena cooperazione, dell'efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità dell'azione amministrativa.

Nel dettaglio:

1. Dott.ssa Manti Valeria, area istruttori;
2. Dott. Zema Roberto, area operatori esperti.

Inoltre, l'Ufficio del Garante si è avvalso della collaborazione di due Professionisti esterni nominati a supporto degli organi di garanzia della Regione Calabria con Determinazione del Direttore Generale n. 253 del 29/03/23 dal 01/04/23 al 31/03/25.

Nel dettaglio:

3. Avv. Stilo Mariarita;
4. Avv. Valente Stefania.

L'ufficio è inoltre coadiuvato dal sig. Antonino Martino quale supporto al Garante per gli spostamenti sul territorio e per altre mansioni di ordine logistico.

Le risorse finanziarie

La legge regionale istitutiva ha previsto in sede di prima applicazione per l'esercizio finanziario 2004 lo stanziamento di un fondo pari ad € 100.000,00 per l'espletamento degli oneri derivanti dall'attuazione dell'art. 5, comma 2, risorse disponibili all'U.P.B. 8.1.01.01 dello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio inerente a "Fondi per provvedimenti legislativi in corso di approvazione recanti spese di parte corrente", da trasferire nel bilancio del Consiglio regionale. Per gli esercizi finanziari successivi la copertura degli oneri relativi è garantita con l'approvazione del bilancio di previsione annuale e con la legge finanziaria che l'accompagna.

Occorre a tal punto evidenziare che le risorse finanziarie assegnate annualmente al Garante sin dalla sua nomina sono state le seguenti:

ANNO 2016

€ 11.250,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria
€ 100.000,00 somma stanziata dalla Giunta regionale della Calabria.

ANNO 2017

€ 15.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria.

Risulta evidente che per l'anno 2017 la Giunta regionale non ha erogato alcuna risorsa rendendo estremamente difficile il pieno e autonomo svolgimento delle numerose funzioni istituzionali attribuite al Garante.

ANNO 2018

€ 15.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria;

€ 90.000,00 somma stanziata dalla Giunta regionale della Calabria.

ANNO 2019

€ 15.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria;

€ 90.000,00 somma stanziata dalla Giunta regionale della Calabria.

ANNO 2022

€ 3.750,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria.

ANNO 2023

€ 15.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria;

€ 40.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria.

ANNO 2024

€ 50.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria.

ANNO 2025

€ 50.000,00 somma stanziata dal Consiglio regionale della Calabria.

PROTOCOLLI E DECRETAZIONI

Il Protocollo d'intesa siglato con l'istituzione scolastica

“Vivere nelle regole: rispetto consapevole e partecipato delle regole sociali, delle norme giuridiche e dei diritti dell'uomo” è il tema del Protocollo d'intesa che è stato sottoscritto tra il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, l'Istituto comprensivo “Radice-Alighieri” di Catona (RC), l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, il Tribunale per i minorenni e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria.

Attraverso la sottoscrizione di questo protocollo, si intende rafforzare il ruolo centrale della scuola luogo di aggregazione e socializzazione nella formazione dell'individuo e della sua personalità attraverso una collaborazione sinergica di “rete” prevedendo incontri formativi rivolti agli alunni per la promozione e la diffusione della cultura della legalità.

Il protocollo d'intesa siglato in Prefettura

Al fine di garantire la piena attuazione delle funzioni di tutela dei minori, in data 08 febbraio 2017 è stato rinnovato il "Protocollo d'intesa tra i diversi soggetti istituzionali che nella provincia di Reggio Calabria hanno la competenza e la responsabilità della presa in carico dei minori destinatari di provvedimenti giudiziari civili e penali, ivi inclusi quelli riguardanti i minori vittime di abusi sessuali o maltrattamenti intrafamiliari".

Dopo quasi due anni di attesa dalla prima stipula, adesso si può contare sulla presenza e operatività sul nostro territorio di una rete di protezione per i minori attraverso equipe multidisciplinari di operatori dell'ASP e dei Comuni, i quali dovranno lavorare in sinergia con la Magistratura e con la Giustizia Minorile, con il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e con le altre Istituzioni.

Tale iniziativa ha, infatti, come finalità principale un'ampia diffusione della cultura giuridica minorile e persegue l'obiettivo di realizzare un percorso di reale collaborazione interistituzionale per un'effettiva tutela a difesa dei diritti dei minori e per il raggiungimento di interventi utili e tempestivi nel delicato e doloroso mondo del disagio psico-giuridico dei minori e delle famiglie della nostra provincia.

Povertà, disuguaglianze e condizioni di disagio possono costituire fattori di rischio e sottolineano la necessità di politiche solide per la prevenzione e il contrasto. Ne consegue che l'effettiva inclusione dei bambini e degli adolescenti nelle misure di protezione richiede che essi stessi siano informati sul loro diritto di essere ascoltati, che crescano liberi da tutte le forme di violenza fisica e psicologica e che sia stabilito un facile accesso a luoghi (fisici o virtuali) e a persone alle quali poter riferire in maniera sicura e confidenziale. Importante è, altresì, il diritto del minore a vivere in un ambiente familiare tale da consentire lo sviluppo armonioso e completo della sua personalità, diritto a trovare comunque e sempre protezione in una famiglia anche qualora, nel proprio superiore interesse, quella di origine non sia più idonea, temporaneamente o definitivamente (ad es. attraverso forme di affidamento di tipo familiare o di adozione o allontanamento...).

Il citato Protocollo d'Intesa disciplina, infatti i rapporti tra le diverse Istituzioni con l'obiettivo di favorire modalità operative integrate e nel rispetto del principio costituzionale del giusto processo (art. 111 Costituzione), in ordine:

1. alle indagini psico-sociali e all'assistenza da svolgere in esecuzione dei procedimenti civili di competenza del tribunale per i Minorenni e dei tribunali ordinari del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria;
2. alla coordinata esecuzione dei provvedimenti civili, amministrativi e penali emessi dal tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e, ove riguardanti minori nelle materie di competenza, delle altre Autorità Giudiziarie del distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria;
3. all'assistenza e sostegno psicologico/neuropsichiatrico di minori e giovani adulti entrati nel circuito penale;

4. agli interventi socio-educativi e sanitari integrati per i minori sottoposti a procedimento penale o amministrativo aventi problematiche connesse a disagi e/o disturbi psicopatologici, psichiatrici e neuropsichiatrici, all'assunzione di sostanze stupefacenti e alcoliche, doppia diagnosi, disabilità nonché alla ludo-dipendenza;

5. agli interventi relativi a minori vittime di reati sessuali o maltrattamenti intrafamiliari nei casi indicati dall'art. 609 decies c.p.

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia delinea un novero di diritti basato soprattutto sul riconoscimento del bambino come soggetto che ha diritto a relazioni personali e sociali atte a favorire la sua crescita individuale e sociale. Essa mette in evidenza come le problematiche, quanto il benessere del bambino, trovino senso all'interno soprattutto di adeguate relazioni generazionali e tra i pari.

I diritti sanciti dalla Convenzione vertono prevalentemente sulla centralità delle relazioni affettive, educative e sociali, sia che afferiscono all'ambito della protezione e tutela o che rientrino nell'alveo della promozione, relazioni che si realizzano soprattutto all'interno dell'ambito familiare.

Una situazione che pregiudica gravemente lo stato di benessere del bambino, quando i servizi locali di welfare lo propongono e la competente Autorità giudiziaria lo dispone, può portare alla separazione temporanea del bambino o del ragazzo dalla propria famiglia.

Gli interventi di protezione sociale e di tutela giurisdizionale, soprattutto quando comportano un allontanamento del minore dalla famiglia, non sono esclusivamente focalizzati sul bambino, ma comprendono il "rapporto" che lo lega alla sua famiglia e al suo ambiente sociale di vita.

In questo senso i bambini, gli adolescenti e loro famiglie non sono solo destinatari dei diritti, ma anche soggetti attivi nella realizzazione dei loro diritti. Perciò devono essere valorizzati nei percorsi di cura, di protezione e di tutela che li vedono coinvolti

Terapia Intensiva Pediatrica

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria avendo manifestato la necessità di garantire, nel contesto regionale, l'attivazione di un reparto di Terapia Intensiva Pediatrica, al fine di consentire ai piccoli pazienti calabresi un adeguato ed ottimale trattamento di patologie, che oggi richiedono il ricovero o in strutture per adulti o in strutture fuori regione, con aggravio dei disagi per le famiglie e dei costi indotti a vari livelli, si è visto decretare in data 17 novembre 2016 dal Commissario ad acta alla sanità, ing. Massimo Scura, l'istituzione di una UOC di "Terapia Intensiva Pediatrica" unica regionale al servizio di tutta la Regione. Per ottenere tale risultato in sede di trattativa e visto che il Commissario alla Sanità avrebbe affermato di non potere sostenere la spesa per carenze di fondi, il Garante ha deciso di mettere a disposizione il 50% del suo budget annuale assegnato dalla Giunta regionale (equivalente a 50.000,00 euro) finalizzato alla formazione del personale che sarà addetto alla T.I.P.

Il reparto di Terapia Intensiva ad Alta Specialità Pediatrica, fortemente voluto e richiesto sin dal proprio insediamento dal Garante è divenuto, dunque, realtà!

I protocolli siglati con i Tribunali per i Minorenni

L'art. 11 della legge 7 aprile 2017 n. 47, "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*", prevede l'istituzione di un elenco di tutori volontari presso ogni Tribunale per i minorenni a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati dai Garanti regionali per l'Infanzia e l'Adolescenza. La selezione, la formazione e l'iscrizione negli elenchi avvengono in base alle Linee Guida emanate dall'Autorità Nazionale Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il Garante ha pertanto provveduto a sottoscrivere due protocolli - come previsto dalla legge 47/2017 - con i Tribunali per i minorenni di Catanzaro e di Reggio Calabria, con i quali le parti si sono impegnate a garantire la formazione e l'aggiornamento continuo di queste figure oltre ad essere un punto di riferimento nell'esercizio di questo delicato compito.

Il 07 luglio 2017 il Garante ha proceduto altresì a pubblicare l'avviso pubblico senza data di scadenza per la selezione di aspiranti tutori volontari di minori stranieri non accompagnati da inserire negli appositi elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni. Gli aspiranti cittadini devono essere in possesso dei requisiti di legge ed essere disponibili ad esercitare la rappresentanza legale di ogni minore arrivato in Italia, senza adulti di riferimento e aver cura che vengano tutelati i suoi interessi, ascoltati i suoi bisogni, coltivate le sue potenzialità e garantita la sua salute oltre a promuovere il benessere psico-fisico del minore d'età.

L'avviso fornisce indicazioni precise e dettagliate sui requisiti previsti per la presentazione della domanda e della candidatura oltre che sulla procedura che sarà seguita per la selezione degli aspiranti tutori.

A tal fine il Garante consapevole che al tutore è richiesta principalmente una vocazione personale, ma anche e soprattutto continua formazione, non esauribile nella prima fase di formazione, ha accreditato il primo corso di Alta Formazione organizzato dall'UNICEF e dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria sul tema "Accoglienza, tutela ed assistenza dei Minori stranieri non accompagnati (MSNA)" in adempimento degli obiettivi formativi previsti in tema di formazione di tutori volontari per i MSNA e contenuti nelle Linee guida nazionali.

Protocollo d'intesa siglato con l'UNICEF – Comitato Regionale della Calabria

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria e l'Unicef – Comitato regionale della Calabria hanno siglato nel mese di giugno 2017 in un'ottica di stretta collaborazione un Protocollo d'Intesa con lo scopo di far convergere strategie ed azioni comuni per la salvaguardia delle bambine e dei bambini. L'intento è quello di intervenire principalmente sul tema dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di sviluppare attività congiunte di promozione della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'univoco obiettivo della protezione dei minori, specie quelli più vulnerabili (per povertà, per contesti di disagio e deprivazione), al fine di garantirne un'armonica crescita personale, affettiva e sociale.

L'accordo per la prevenzione a scuola dello stress lavoro correlato (SLC)

In data 13 marzo 2017 il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria inviava al Ministro dell'Istruzione la seguente missiva:

"On. Ministro Fedeli,

a fronte dell'ennesimo episodio di cronaca relativo a 'maltrattamenti di minori' da parte dei docenti, si ritiene necessario che siano adottati adeguati interventi, tempestivi ed efficaci, al fine di arginare un fenomeno che è divenuto intollerabile per la coscienza sociale e che ha come protagonisti 'vittime', i minori alunni.

Si premette che quello dell'insegnante è un lavoro di relazione con il prossimo tra i più delicati in assoluto, in quanto diretto ad un'utenza particolare (bambini e adolescenti) con la quale si instaura un rapporto unico del suo genere, perché 'continuato' per più ore al giorno, tutti i giorni, per nove mesi consecutivi e per cicli di 3 o 5 anni.

A tal proposito, recenti studi hanno confermato che la categoria degli insegnanti è sottoposta a numerosi stress, causato da una molteplicità di fattori quali: la peculiarità della professione, la società globalizzata, il continuo evolversi della percezione dei valori sociali, l'evoluzione delle tecniche di comunicazione, il susseguirsi continuo di riforme, ecc.

È senza dubbio una professione caratterizzata da un'usura psicofisica importante che, proprio in ambito psichiatrico, vede le sue maggiori conseguenze, quasi a confermarne il carattere di 'usura psicofisica', di tipo 'professionale', le cui conseguenze non sono dovute al tipo di sistema scolastico adottato, quanto alla professione medesima che è di per sé oltremodo logorante.

Dal punto di vista normativo, si ricorda che sul fronte della prevenzione della salute psicofisica degli insegnanti (e contestualmente della tutela dell'utenza), le scuole possono prevedere e attuare il 'piano di prevenzione dello Stress Lavoro correlato (SLC)' per i docenti.

La valutazione dei rischi SLC è obbligatoria anche per le scuole, così come è obbligatorio, nei casi in cui appare necessario, adottare specifiche ed adeguate misure di prevenzione, mediante azioni che possono migliorare l'organizzazione del lavoro e che fanno riferimento principalmente al ruolo del dirigente scolastico (D. lgs. 81/2008, art. 28).

Quando il processo di valutazione del rischio rilevi la presenza di un problema di 'stress lavoro – correlato', devono essere adottate idonee misure per prevenirlo, eliminarlo e ridurlo. L'ordine, in cui vengono elencate le azioni da intraprendere (prevenire, eliminare, ridurre), evidenzia la priorità delle misure di prevenzione rispetto alla eliminazione del rischio e, ove ciò non è possibile, alla sua riduzione.

Tra le misure di prevenzione da adottare, mi preme accennare che la figura dello psicologo è quella maggiormente accreditata per potersi occupare del rischio psicosociale, in quanto adeguatamente formato per fare un'idonea valutazione e un intervento appropriato in tale contesto.

Lo psicologo che opera all'interno dell'organizzazione lavorativa della scuola possiede, dunque, le competenze per analizzare tutti gli aspetti dell'organizzazione, considerando l'individuo al centro di tale valutazione.

Il fenomeno dello 'stress' nella vita lavorativa, in generale, delle persone e, nello specifico, per i docenti è un qualcosa di altamente soggettivo e 'psicologico', che può portare a serie conseguenze alla persona e all'ambiente scolastico per cui lavora. Così come, altrettanto altamente 'psicologico' è l'ambiente lavorativo scuola, perché vengono messe in gioco molte componenti personali dell'insegnante a partire dall'emotività all'interno di una classe. L'importanza psicologica dell'insegnante per l'alunno è fondamentale, in quanto anche l'apprendimento dipende dall'insegnante e dal clima all'interno della classe.

In tali termini, lo psicologo è la professione per eccellenza capace di avere questa visione olistica e diventa uno strumento fondamentale per l'analisi delle criticità e per l'intervento o la prevenzione su di esse. Il compito dello psicologo, infatti, è quello di aiutare a lavorare su ogni tipo di disagio, a trasformarlo in consapevolezza e a trovare la forza di andare oltre, senza dover ricorrere alla violenza, fisica o psicologica sugli alunni minori.

Di estrema importanza, è inoltre il compito del dirigente scolastico (datore di lavoro), che deve consentire lo svolgimento dell'attività lavorativa nelle migliori condizioni possibili, sia per quanto riguarda le caratteristiche del lavoro (carico di lavoro, scadenze pressanti, conflitti ed ambiguità di ruolo, ecc.) sia in relazione alle caratteristiche organizzative (distribuzione degli spazi, regolamenti operativi), dovendo prestare particolare attenzione alle dinamiche relazionali, che in alcuni casi possono essere origine di stress sia nel rapporto fra colleghi, che con allievi e genitori.

Alla luce di quanto sopra, è necessario che il Ministero dell'Istruzione prenda seriamente in considerazione la necessità di adottare adeguate misure dirette a rafforzare la prevenzione e repressione di un fenomeno intollerabile, qual è quello dei maltrattamenti fisici e psicologici di minori a scuola, non circoscritto ai casi riportati nella cronaca.

Inoltre, il Governo, al fine di tutelare la salute dei docenti nell'interesse dei lavoratori e dell'utenza (bambini e adolescenti), così come richiesto più volte, dovrebbe attuare politiche volte:

a finanziare nella scuola la prevenzione dello Stress Lavoro Correlato (previsto dall'art. 27 del D. Lgs. 81/08 sulla tutela della salute dei Lavoratori),

ad effettuare apposite ricerche epidemiologiche nazionali per comprendere l'entità del fenomeno coinvolgendo le Commissioni mediche di Verifica;

a informare i docenti sui rischi psichiatrici della propria professione;

a formare i dirigenti scolastici (datori di lavoro) sui loro compiti in tema di prevenzione.

In conclusione, si chiede, pertanto, che venga attuato e reso obbligatorio un 'piano di prevenzione' attraverso la previsione obbligatoria di visite periodiche (almeno una volta l'anno e ogni qual volta se ne ravvisi la necessità) da parte di uno psicologo per i docenti, visite finalizzate ad assicurare le condizioni di benessere psicologico, a ripristinare l'equilibrio mentale necessario a tutti, tanto più ad un insegnante, al fine di prevenire ogni forma di azione lesiva della salute psico-fisica degli alunni.

L'occasione mi è gradita per porgerLe cordiali saluti."

Alla luce di tali considerazioni, il Garante ha ribadito che è necessario attuare quello che è già previsto dalla legge, ossia il "Piano di prevenzione dello Stress Lavoro Correlato" ed ha invitato il Ministero dell'Istruzione a prendere seriamente in considerazione la necessità di adottare adeguate misure dirette a rafforzare la prevenzione e repressione di un fenomeno intollerabile, qual è quello dei maltrattamenti fisici e psicologici di minori a scuola attraverso la previsione obbligatoria di visite periodiche almeno una volta l'anno e ogni qual volta se ne ravvisi la necessità da parte di uno psicologo per i docenti, visite finalizzate ad assicurare le condizioni di benessere psicologico, a ripristinare l'equilibrio mentale necessario a tutti, tanto più ad un insegnante, al fine di prevenire ogni forma di azione lesiva della salute psico-fisica degli alunni.

Di seguito l'Accordo siglato in data 20 giugno 2017 tra il Garante, l'Ordine degli Psicologi della Calabria e la Società Scientifica Form-AUPI per la prevenzione a scuola dello stress lavoro correlato (SLC).

LE SEGNALAZIONI

La figura del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (organo monocratico), istituita in Calabria con Legge regionale nr. 28 del 12 novembre 2004, ha il precipuo compito di promuovere l'attuazione delle misure previste dalla Convenzione di New York sui Diritti del Fanciullo adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 (ratificata e resa esecutiva in Italia il 27 maggio 1991 con Legge n. 176) e da altri strumenti internazionali finalizzati alla promozione e alla tutela dei diritti dei Minori.

La citata Convenzione rappresenta, infatti, il principale strumento di promozione e protezione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e modifica l'idea di bambino, che non si configura più come 'mero' soggetto di tutela e protezione, ma come vero e proprio "soggetto di diritti", come persona che ha un proprio valore e una propria dignità e impegna gli Stati che l'hanno ratificata (ad esclusione di Stati Uniti d'America e Somalia) non solo a garantire ai soggetti in età evolutiva la protezione e l'aiuto per la soddisfazione delle loro esigenze e necessità, ma anche a tenere presente, nei provvedimenti che li riguardano, il progressivo sviluppo della loro capacità di autonomia, di autodeterminazione e quindi, anche, di esercizio attivo dei diritti ivi contemplati.

La Convenzione, dopo aver definito giuridicamente il "Minore" quale essere umano di età inferiore ai 18 anni, introduce quelli che sono i principi fondamentali: il principio di "non discriminazione", il principio del "superiore interesse del Minore", il principio del "diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo del bambino" e il principio dell'"ascolto" delle opinioni del Minore. Riconosce, altresì, a tutti i Minori un'ampia serie di diritti, tra cui il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, all'unità familiare, alla tutela dallo sfruttamento, alla partecipazione.

In particolare, il principio secondo cui l'interesse superiore del fanciullo deve costituire oggetto di primaria considerazione ponendolo al centro di tutte le decisioni che lo riguardano ed il principio che garantisce il diritto del bambino ad essere ascoltato, considerandolo come sufficientemente competente da influenzare le scelte a lui dirette, presentano un concetto di bambino attivo e partecipante che deve ora essere messo in pratica.

Gli Stati aderenti, ratificando nei propri ordinamenti i principi dettati dalla Convenzione, si sono impegnati a promuovere, tutelare, proteggere e vigilare sul benessere e la cura del Minore, considerando lo stesso quale soggetto portatore di prerogative soggettive, quale persona titolare di diritti soggettivi, meritevoli di considerazione e tutela da parte dell'ordinamento.

La figura del Garante nasce, dunque, con il compito di assicurare in ogni paese una più efficace tutela dell'Infanzia e l'Adolescenza.

In Calabria essere Garante è un compito arduo che richiede grande sensibilità e determinazione nello svolgimento del ruolo dovendo fare i conti con un territorio

difficilmente definibile "a misura di bambino", perché sin troppo carente di strutture elementari agevolanti l'esercizio dei diritti che sono propri dei Minori in campo sanitario, dei trasporti, dell'edilizia scolastica e finanche dello sport. Una situazione frutto di decenni di politiche inadeguate, che rendono difficile un percorso di recupero chiamato oggi a misurarsi non già con le altre aree del Paese, bensì con la globalizzazione.

Ai sensi dell'art. 2 lett. e) della Legge regionale nr. 28 del 2004, uno dei compiti del Garante è quello di accogliere segnalazioni in ordine a casi di violazione dei diritti dei Minori, fornendo informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio dei diritti e intervenendo presso le autorità competenti, nonché di vigilare con la collaborazione degli operatori preposti sull'applicazione su tutto il territorio regionale della Convenzione internazionale di tutela dei soggetti in età evolutiva e sull'applicazione e attuazione delle disposizioni attuative nazionali affidate alla competenza delle Regioni e degli Enti locali sollecitando le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela.

In questi casi il Garante non svolge il ruolo improprio del terzo giudicante o arbitro, ma ha il compito di promuovere una tutela "non conflittuale" dei diritti della persona, esercitando quel "magistero di persuasione e di influenza" (promozione, vigilanza, tutela, segnalazione) efficace perché in grado di far comprendere meglio le problematiche sui Minori, esercitando la sua funzione in modo sussidiario, amichevole, persuasivo, dialogante, al fine di incoraggiare e sostenere l'esercizio dei diritti dei Minori nei procedimenti che li riguardano. Tra i suoi compiti vi è quello di vigilare, tutelare, conciliare, mediare, promuovere, insegnare, formare e comunicare.

Al fine di tutelare gli interessi generali, il Garante deve segnalare alle competenti amministrazioni regionali e territoriali fattori di rischio o di danno derivanti da attività, provvedimenti o condotte omissive delle amministrazioni o di privati, raccomandando l'adozione di specifici provvedimenti amministrativi volti alla tutela dei diritti collettivi dell'Infanzia, mentre per quanto riguarda la tutela degli interessi e dei diritti individuali agisce d'ufficio o su segnalazione, in accordo, ove possibile, con le famiglie dei bambini e dei ragazzi.

Solo se il Minore viene preso in considerazione nel caso concreto e non in astratto con riferimento alla situazione specifica e alle dinamiche relazionali in cui si trova è possibile garantire il migliore/superiore interesse. Egli, infatti, è titolare della propria esistenza e ha diritto ad essere informato e di conoscere gli effetti delle decisioni che vengono assunte a sua tutela e quali cambiamenti determinano nella sua vita.

Non si tratta, dunque, della pura e semplice applicazione di una norma, ma di un'autentica preoccupazione per il benessere di quel Minore, che assume connotazioni di responsabilità non solo verso il Minore stesso, ma verso la vita e verso un progetto in divenire che dipende, in parte, dalle decisioni che verranno adottate su di lui e per lui. Il Minore viene elevato a protagonista nelle scelte degli adulti relative alla sua vita, vero e proprio soggetto di diritti.

Numero e tipologia di segnalazioni

Dalla sua prima nomina, il 19 aprile 2016, fino a ottobre 2019, il Garante ha ricevuto **801** segnalazioni. In dettaglio, ci sono state **97** segnalazioni nel 2016, **205** nel 2017, **235** nel 2018 e **264** nel 2019. L'aumento progressivo delle segnalazioni in questo primo mandato è dovuto sia a una maggiore consapevolezza sui diritti dei minori, sia a una più intensa attività di informazione e comunicazione da parte del Garante, che ha accresciuto la sua visibilità e ha prodotto risultati positivi.

Nel secondo mandato, dalla nomina del 12 dicembre 2022 fino al 31 dicembre 2023, le segnalazioni sono state **127**. Nel 2024 sono scese a **98**, mentre fino al 30 agosto 2025 ne sono arrivate **44**, portando il totale complessivo a **1140** segnalazioni.

Il dato statistico è indicativo, ma non esaustivo, di una "condizione sociale" in cui tale istituzione meriterebbe indubbiamente di essere più attenzionata e divulgata.

Il calo numerico delle segnalazioni nel secondo mandato è derivato, per una parte, da alcuni anni di "*Vacatio istituzionale*" (oltre tre anni) della figura del Garante che ha inciso profondamente sulla sensibilizzazione, promozione e consapevolezza da parte dei cittadini calabresi di una presenza così importante per il territorio.

D'altra parte, ha giocato un ruolo importante la nomina di altri Organismi di garanzia, figure importanti per il territorio che hanno contribuito a smaltire, ognuno per la propria competenza, decine di segnalazioni che altrimenti sarebbero confluite nell'Ufficio del Garante per l'Infanzia.

Con il termine di "segnalazione" si intende una comunicazione formale da parte di un soggetto individuale (il Minore d'età stesso, un familiare, un parente, un vicino di casa e qualsiasi altro cittadino, il tutore) o collettivo (scuole, ospedali, strutture di accoglienza, altri servizi, associazionismo, ecc.), i quali ritengono indispensabile, oltre che legittimo, riferire di una possibile situazione di "*rischio di pregiudizio*" o di "*pregiudizio*" in cui incorre un bambino o un adolescente, che incide gravemente sui suoi diritti, anche relazionali, tra i quali il diritto alla vita e alla integrità psicofisica (artt. 6 e 19 Convenzione di New York, art. 32 Cost.), il diritto a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia (art. 1 L. 149/01), il diritto al bigenitorialità (art. 1 L. 54/06), il diritto a non essere allontanato dai genitori contro la loro volontà, salvo una decisione giudiziaria presa in conformità con le leggi di procedura applicabili (art. 9 Convenzione di New York).

La casistica affrontata dal Garante è stata oltremodo eterogenea, con prevalenza di quelle pervenute, come tipologia, da parte dei **genitori** e, come problematica, con prevalenza **scolastica**. Ampia e, in alcuni casi, complessa in considerazione dei numerosi ambiti di intervento su cui si è sviluppata la tutela del Minore.

IL SUPPORTO TECNICO DEGLI AVVOCATI

L'avv. Maria Rita Stilo

Rivesto il ruolo di professionista esterna incaricata di fornire supporto tecnico-giuridico agli Organi di garanzia della Regione Calabria. In particolare, collaboro con lo staff del Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, dott. Antonio Marziale, offrendo il mio contributo specialistico nella tutela dei diritti fondamentali dei minori.

La mia attività si concentra sull'analisi e la gestione di segnalazioni che riguardano ambiti estremamente delicati, quali la salute, l'istruzione e la protezione giuridica dei soggetti vulnerabili. Opero nel rispetto delle norme che regolano le prerogative del Garante, partecipando attivamente a un dialogo costante con cittadini, associazioni, enti e istituzioni, che segnalano situazioni critiche connesse all'infanzia e all'adolescenza.

Seguo ogni fase del procedimento: dalla ricezione della segnalazione, alla sua istruttoria, fino alla definizione finale, secondo una metodologia conforme alle Linee guida dell'Autorità Garante Nazionale. In assenza di manifesta infondatezza o incompetenza, richiedo sempre al segnalante documentazione completa e identificazione personale, così da garantire la serietà e l'efficacia dell'intervento.

Il mio lavoro richiede un monitoraggio costante dei procedimenti, per poter affrontare con prontezza le problematiche più urgenti. Le situazioni trattate finora hanno riguardato, in larga parte, violazioni di diritti in ambito familiare, scolastico, sanitario e assistenziale. In questi casi, ho contribuito ad attivare l'intervento delle autorità competenti, promuovendo allo stesso tempo iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte agli adulti e agli operatori del settore.

Particolare attenzione ho dedicato al diritto all'istruzione, spesso minacciato da difficoltà strutturali come la distanza degli istituti scolastici, l'assenza di trasporti adeguati, la mancanza di docenti di sostegno e le carenze organizzative delle autonomie scolastiche, specialmente nelle aree interne e periferiche della Calabria. In questi casi, l'obiettivo è stato sempre quello di evitare danni irreversibili sul piano educativo, nella convinzione che il principio costituzionale dell'uguaglianza sostanziale vada garantito con interventi concreti e tempestivi.

Mi sono anche occupata della promozione della mediazione scolastica, non solo come strumento per gestire conflitti o rispondere a fenomeni di bullismo e cyberbullismo, ma come vero e proprio paradigma culturale, capace di promuovere relazioni basate su rispetto, dialogo e responsabilità.

In ambito familiare, ho gestito situazioni complesse di conflitto tra genitori e figli, spesso in presenza di rischi per l'incolumità del minore o problematiche legate alla responsabilità genitoriale. In questi contesti, abbiamo attivato percorsi di mediazione familiare e incontri protetti con il supporto di operatori qualificati, nel rispetto del diritto alla relazione familiare, anche in contesti altamente conflittuali.

Non sono mancate situazioni in cui è stato necessario sollecitare l'attuazione di provvedimenti giudiziari rimasti inattuati, oppure intervenire per la tutela sanitaria di minori affetti da patologie rare e complesse, vigilando sull'erogazione delle prestazioni sociosanitarie e richiedendo interventi urgenti per garantire l'accesso a farmaci salvavita e cure appropriate.

Tutta l'attività svolta si inserisce nel quadro tracciato dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che già nel 2019 aveva evidenziato l'urgenza di colmare i divari territoriali nell'accesso ai servizi essenziali. La mancata adozione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) continua, purtroppo, a generare profonde diseguaglianze tra le regioni italiane. In questo scenario, l'azione del Garante – e il mio contributo professionale all'interno del suo Ufficio – risultano essenziali per garantire un'effettiva applicazione dei diritti sanciti a livello internazionale, nazionale e regionale.

Con passione e senso di responsabilità, metto ogni giorno la mia competenza giuridica al servizio della promozione e protezione dei diritti dei minori. Credo fortemente in un approccio integrato, multidisciplinare e umano, che sia capace di offrire risposte concrete e tempestive alle fragilità che ancora oggi toccano tanti bambini e adolescenti nel nostro territorio.

L'avv. Stefania Valente

Nel corso dell'annualità in considerazione, di supporto consulenziale agli Organi di Garanzia della Regione Calabria, ho avuto modo di osservare un quadro complesso e stratificato relativo alla tutela dei diritti dei minori, che ha imposto un'attenta riflessione sui limiti strutturali e sulle criticità sistemiche del territorio. L'analisi delle segnalazioni pervenute all'Ufficio del Garante ha evidenziato cinque principali aree problematiche, che, per la loro frequenza, intensità e rilevanza giuridica, ritengo meritino un approfondimento.

Una prima, significativa criticità riguarda la tutela del legame genitoriale in ambito penitenziario. In particolare, numerose segnalazioni hanno riguardato l'assegnazione di genitori detenuti a istituti di pena distanti dalla residenza familiare, con conseguente compromissione del diritto del minore alla continuità affettiva. Tale diritto, riconosciuto sia a livello interno che sovranazionale (art. 8 CEDU, art. 30 Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), impone agli ordinamenti nazionali di adottare misure volte a preservare la relazione genitoriale anche in condizioni di restrizione della libertà personale. Il legislatore italiano, attraverso l'Ordinamento Penitenziario (in particolare agli artt. 15, 18, 28 e 61), ha previsto strumenti che tutelano tale legame, seppure con modalità compatibili con le esigenze di sicurezza e ordine pubblico. Degna di nota è la recente pronuncia della Corte costituzionale (sent. n. 10/2024), la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della disciplina che preclude, in modo generalizzato, i colloqui visivi riservati tra detenuti e figli minori, ribadendo che il diritto all'affettività non è solo una prerogativa del detenuto, ma un interesse primario del minore.

La seconda area critica emersa concerne la tutela delle lavoratrici madri, con particolare riferimento ai casi di esposizione a rischi lavorativi incompatibili con la maternità e con la fase di allattamento. In questo ambito, ho riscontrato l'inadempienza dei datori di lavoro rispetto agli obblighi di valutazione e gestione del rischio ai sensi del D. Lgs. 151/2001 e del D. Lgs. 81/2008, configurandosi una violazione del diritto alla salute della madre e del neonato, tutelato dall'art. 32 della Costituzione. La giurisprudenza di legittimità (Cass. pen. n. 10448/2010) ha chiarito che la responsabilità datoriale non può essere esclusa in caso di mancata adozione di misure protettive, anche qualora l'evento

dannoso non si sia verificato, sottolineando l'importanza del principio di prevenzione quale cardine della normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La terza area di criticità ha riguardato l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e il contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, che rappresentano una minaccia crescente per l'integrità psicofisica dei minori e per il loro diritto all'istruzione. Ritengo che la piena attuazione del principio di inclusione, sancito dalla Legge 104/1992 e rafforzato dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con L. 18/2009), richieda un impegno coordinato di istituzioni scolastiche, famiglie e servizi territoriali, nella prospettiva della cosiddetta comunità educante. La normativa vigente prevede strumenti e protocolli finalizzati a garantire la partecipazione attiva e paritaria di tutti gli studenti, nonché misure specifiche per la prevenzione e il trattamento degli episodi di bullismo. La giurisprudenza più recente (Cass. civ. n. 163/2021) ha riconosciuto che il bullismo costituisce non solo una violazione disciplinare, ma anche un illecito civile e penale, che può configurare il reato di violenza privata, evidenziando la responsabilità solidale dell'istituzione scolastica in caso di omissione nella vigilanza.

Una quarta criticità di estrema rilevanza riguarda la carenza strutturale, in Calabria, di comunità educative specializzate per minori affetti da disturbi psichiatrici, dipendenze patologiche o autori di reato. La presa in carico di tali soggetti richiede un approccio interdisciplinare e tempestivo, fondato sulla collaborazione tra neuropsichiatria infantile, servizi sociali, autorità giudiziaria minorile e istituzioni scolastiche. Tuttavia, ho potuto constatare come il territorio regionale risulti fortemente deficitario, sia in termini di strutture residenziali qualificate che di servizi di prossimità, con conseguente ricorso a collocamenti extraregionali che compromettono la continuità terapeutica e l'efficacia del percorso rieducativo. Il principio di territorialità, enunciato anche nell'ambito del processo penale minorile, impone soluzioni locali in grado di evitare sradicamenti, frammentazioni e ulteriori traumi. L'assenza di una rete di accoglienza adeguata compromette non solo il diritto alla salute e all'educazione, ma anche il principio della minima offensività della risposta sanzionatoria in età evolutiva.

Infine, la problematica più grave e strutturale emersa in questa annualità riguarda l'assenza, in Calabria, di reparti ospedalieri di neuropsichiatria infantile. In un contesto già

fortemente segnato da disuguaglianze socioeconomiche, povertà educativa e carenza di servizi, la mancanza di presidi specialistici regionali per l'emergenza psichiatrica minorile rappresenta una vera e propria emergenza sanitaria. I dati forniti dalla SINPIA (2024) indicano un incremento esponenziale dei disturbi del neurosviluppo (in particolare disturbi dello spettro autistico, ADHD, disturbi del linguaggio e dell'apprendimento), aggravati dagli effetti psico-sociali della pandemia da COVID-19, che ha prodotto un aumento del 27% di comportamenti autolesivi e tentativi di suicidio nella fascia adolescenziale. La letteratura scientifica conferma che l'intervento precoce e integrato costituisce un fattore protettivo decisivo, mentre l'assenza di reparti regionali costringe le famiglie a lunghi viaggi, frammentazioni assistenziali e accessi tardivi, con gravi ripercussioni sul piano prognostico. La prevenzione del suicidio, seconda causa di morte tra i giovani dai 15 ai 24 anni, non può prescindere dalla presenza di strutture ospedaliere dedicate, in grado di garantire diagnosi tempestiva, trattamento multidisciplinare e presa in carico globale del minore e del suo contesto di vita.

Alla luce delle suddette criticità, ritengo indispensabile che le istituzioni regionali, in sinergia con gli enti locali, l'Ufficio del Garante e le agenzie educative e sanitarie del territorio, promuovano un piano organico e strutturato di potenziamento dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza, ispirato al principio del superiore interesse del minore e orientato alla piena attuazione dei diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali.

CONVEGNI, ENCOMI, PATROCINI, EVENTI

L'AGENDA DEL GARANTE

Durante lo svolgimento dell'attività nel corso del 2025, intensa è stata la partecipazione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria a convegni e altri eventi, sia come relatore sia come promotore di dibattito e approfondimento di tematiche minorili, come di seguito elencati:

13 gennaio 2025

Il Garante partecipa alla Cerimonia del Giuramento Solenne degli Allievi Carabinieri del 3° ciclo del 143° Corso formativo, intitolato al Carabiniere M.O.V.M. Domenico Bondi presso la Caserma "Fava e Garofalo" sede della Scuola Allievi Carabinieri.

14 gennaio 2025

Il Garante partecipa su RAI 1 a "Storie Italiane".

15 gennaio 2025

Il Garante partecipa su RAI 1 a "Storie Italiane".

21 gennaio 2025

Il Garante partecipa al Tavolo Tecnico sulle Vulnerabilità sui "Minori Stranieri non Accompagnati" presso il Salone degli Stemma del Palazzo del Governo.

23 gennaio 2025

Il Garante partecipa all'audizione della seduta della Terza Commissione consiliare – Sanità, attività sociali,

culturali sulla Proposta di Legge n. 237/12[^] di iniziativa dei Consiglieri L. De Francesco, S. Cirillo sulle "Politiche di Prevenzione e di contrasto allo sfruttamento e agli abusi in danno di minori".

24 gennaio 2025

Il Garante partecipa alla riunione di coordinamento e allineamento sul progetto "Per un'equità digitale al femminile: contrasto ai Bias di Genere nel trattamento dei dati personali" organizzata dalla Fondazione Magna Grecia.

25 gennaio 2025

Il Garante partecipa all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2025 presso la Corte di Appello, Aula di Corte d'Assise.

28 gennaio 2025

Il Garante partecipa su RAI 1 a "Storie Italiane".

29 gennaio 2025

Il Garante partecipa su RAI 1 a "Storie Italiane".

30 gennaio 2025

Il Garante partecipa su Telelombardia a "ICEBERG".

1° febbraio 2025

Il Garante relaziona sulla tematica del bullismo presso l'Aula Magna del Plesso della Scuola Secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo di Montebello Ionico.

3 febbraio 2025

Il Garante premia gli alunni dell'I.C. Carducci-da Feltre durante l'evento "I ragazzi incontrano il Garante" presso la sala Consiliare del Palazzo Campanella.

3 febbraio 2025

Il Garante partecipa alla terza edizione de "La memoria e l'impegno – Premio Lilia Gaeta" presso la Sala "F. Monteleone" del Consiglio Regionale della Calabria.

5 febbraio 2025

Il Garante partecipa su RTV alla trasmissione "Reggio Politik".

7 febbraio 2025

Il Garante partecipa al Consiglio Comunale aperto presso l'Auditorium "Giovanni Trecroci" di Villa San Giovanni (RC) avente come ordine del

giorno "Infanzia e adolescenza: emergenza educativa e sociale. Patto educativo tra istituzioni e terzo settore per rispondere in modo efficace con una messa a sistema di azioni condivise. Discussione e determinazioni.

Il Garante interviene come relatore sulla tematica del Cyberbullismo organizzato dal Liceo T. Gulli di Reggio Calabria.

8 febbraio 2025

Il Garante partecipa a Crotone per l'Insediamento del Presidente SOROPTIMIST, dott.ssa Maria Lucia Cosentino.

12 febbraio 2025

Il Garante partecipa all'evento "Calzini Spaiati" organizzato dal CPO del Comune di Calanna presso l'I.C. Radice Alighieri di Catona di Reggio Calabria.

Il Garante interviene alla cerimonia "Benemerenze Sportive 2025" presso l'Aula Magna "A. Quistelli" dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria organizzata dal CONI.

12 febbraio 2025

Il Garante interviene in qualità di relatore alla Conferenza sul tema "La solitudine giovanile: sfide e prospettive" presso l'Istituto Liceo Giulio Cesare di Roma.

24 febbraio 2025

Il Garante interviene da remoto in qualità di relatore al Convegno su "Applicazione Linee di indirizzo Ministeriali per migliorare l'accoglienza nei servizi residenziali per minori" presso la Sala Verde della Cittadella Regionale di Catanzaro.

25 febbraio 2025

Il Garante partecipa su RAI 1 a "Storie Italiane".

26 febbraio 2025

Il Garante partecipa su RAI 1 a "Storie Italiane".

15 marzo 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso la Sala del Consiglio Comunale del Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte alla Conferenza dal Titolo: "Social media: l'impatto del loro utilizzo sulla psiche dei più giovani. Un focus sulle possibili correlazioni con l'aumento dei casi di violenza tra gli adolescenti" organizzato dall'Associazione Culturale Tommaso Campanella.

21 marzo 2025

Il Garante interviene come relatore sulla tematica del bullismo organizzato dal Comune di San Roberto presso il Telesia Museum di San Roberto.

5 aprile 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso la scuola secondaria di primo grado I.C. Radice Alighieri di Catona di Reggio Calabria dal titolo "Educazione Digitale per un Web Sicuro".

5 aprile 2025

Il Garante partecipa alla cerimonia del 173° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato presso l'Aula Magna "A. Quistelli" dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

11 aprile 2024

Il Garante presenta la Relazione Annuale anno 2024 presso la Sala Federica Monteleone del Consiglio Regionale della Calabria.

12 aprile 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso la Sala Cenacolo dell'ITTS "Ercolino Scalfaro" Piazza Matteotti Catanzaro alla Prima edizione Premio Speciale "Lucia Abiuso".

14-15 aprile 2025

Il Garante partecipa alla riunione di coordinamento e allineamento sul progetto "Per un'equità digitale al femminile: contrasto ai Bias di Genere nel trattamento dei dati personali" organizzata dalla Fondazione Magna Grecia.

30 aprile 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso l'Istituto Francesco Algarotti di Venezia per trattare il tema "L'adolescenza davanti alla sfida dell'intelligenza artificiale".

5 maggio 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso la Sala Nicholas Green - Polo Culturale presso il Consiglio regionale della Calabria all'Evento di presentazione del rapporto CRC dal titolo "I diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia" - Calabria – Dati, politiche e dialogo verso processi trasformativi.

05 maggio 2025

Il Garante partecipa alla Riunione Plenaria organizzata dall'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia da remoto.

9 maggio 2025

Il Garante partecipa alla presentazione del Progetto Campus del Mediterraneo presso l'Aula Magna "A. Quistelli" dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

12 maggio 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso la Sala Federica Monteleone presso il Consiglio regionale della Calabria al Convegno "Il Merito come chiave del successo" in occasione della presentazione del Bando Onore al merito VII edizione –

per il conferimento di borse di studio per la preparazione ai concorsi militari.

15 maggio 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso l'Istituto Ten. Col. Giovanni Familiari di Melito Porto Salvo presso l'Aula Magna.

16 maggio 2025

Il Garante partecipa alla cerimonia di inaugurazione della Stazione Carabinieri di San Ferdinando.

17 maggio 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore al Convegno "Il dolore silenzioso degli adolescenti: l'importanza si chiedere aiuto" presso l'Aula Magna Auditorium "Giovanni Trecoci" di Villa San Giovanni (RC) organizzato dall'I.S. "L. Nostro – L. Repaci".

21 maggio 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso l'I. C. Montalto Uffugo – Taverna per la Giornata conclusiva del progetto "Giochiamo i diritti".

23 maggio 2025

Il Garante partecipa in qualità di relatore presso l'auditorium "G. Vocisano" di Delianuova alla Giornata Regionale Educazione Legalità dal Titolo "Non c'è pace senza giustizia".

11 giugno 2025

Il Garante partecipa alla Conferenza "III Indagine sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia" promossa dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

11 giugno 2025

Il Garante partecipa alla Relazione Annuale del Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità.

11 giugno 2025

Il Garante partecipa alla Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza e l'Adolescenza presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

11 settembre 2025

Il Garante partecipa alla cerimonia di cessione e assunzione del comando della Scuola Allievi Carabinieri di Reggio Calabria.

16 settembre 2025

Il Garante partecipa alle celebrazioni mariane per la Solennità di Maria SS.

Madre della Consolazione, Patrona di Reggio Calabria.

19 settembre 2025

Il Garante è stato invitato a partecipare da remoto al "Gruppo di lavoro interosservatorio sui servizi educativi per la prima infanzia" dal Dipartimento per le politiche della famiglia.

24 settembre 2025

Il Garante partecipa alla sessione tecnica, dal titolo: "Thematic Session on Unaccompanied Migrant and Refugee Minors", che si è tenuta presso la Delegazione della Regione Canarie a Bruxelles.

2-3 ottobre 2025

Il Garante partecipa alla Conferenza Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza, organizzata dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri.

ENCOMI

L'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria, Cav. Prof. Antonio Marziale, durante il suo mandato relativo al 2025 ha conferito i seguenti Encomi:

- Agli studenti dell'I. C. Carducci-da Feltre di Reggio Calabria, che nella prestigiosa aula di Palazzo Madama sono stati premiati – unica scuola calabrese – tra i sette progetti vincitori della sedicesima edizione del concorso Testimoni dei Diritti, anno scolastico 2023/2024 ed alla Dirigente Scolastica Sonia Barberi e a tutto il corpo docente ed ai collaboratori di ogni ordine e grado, per il quotidiano lavoro svolto.
- All'I.C. Statale “Sofia Alessio-Contestabile-Monteleone-Pascoli” di Taurianova, diretto dalla Dott.ssa Maria Concetta Muscolino, per la costante apertura alla diffusione della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con iniziative socioculturali ponderate e qualificate, che si collocano oltre l'esercizio didattico e coinvolgono l'intero corpus scolastico all'insegna della corretta integrazione di tutte le sue componenti.
- All'Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria, al Magnifico Rettore Prof. Giuseppe Zimbalatti, per le qualificate politiche di orientamento offerte ai maturandi e per l'elaborazione di piani di studio, supportati da un corpo docente di elevato profilo, che motivano le giovani generazioni a formarsi nella propria terra e auspicabilmente a rimanerci, in un fiorire di discipline anche umanistiche con al centro la Famiglia e l'Educazione.
- Al Liceo di Scienze Umane “Tommaso Gullì” di Reggio Calabria, diretto dal Prof. Francesco Praticò, per la cooperazione continua e costante con l'Ufficio del Garante, per la disponibilità verso questa Istituzione, sintomo di conoscenza e rispetto per tutto ciò che essa rappresenta sul territorio e per l'apertura al sapere scientifico altamente qualificata a vantaggio della formazione dei propri studenti.
- All'associazione B.A.C.A. (Bikers Against Child Abuse) – “Motociclisti Contro l'Abuso sui Bambini” – Reggio Calabria Chapter, quotidianamente impegnati con

profonda sensibilità e dedizione nel nostro territorio a creare un ambiente più sicuro per i bambini vittime di abuso, affinché non abbiano più paura del mondo in cui vivono, attraverso una rete di sicurezza che coinvolge anche gli adulti di prossimità.

- Alla Dott.ssa Loredana Giannicola, Coordinatrice Regionale dei Dirigenti Tecnici dell'Ufficio Scolastico Regionale della Calabria, prezioso, qualificato e costante riferimento del Nostro Ufficio per la rimozione degli ostacoli che si frappongono tra i Minori e il loro insindacabile diritto allo studio e alla fruizione di tutti i servizi ad esso connessi.
- Al Dott. Eduardo Lamberti Castronuovo, editore di Reggio Tv, che rinunciando a redditizie inserzioni pubblicitarie, mai ha permesso la messa in onda di contenuti impropri rispetto alle esigenze psicoemotive dei fruitori minorenni, agevolando il percorso di approvazione del Codice di autoregolamentazione Tv e Minori, essendo stato il Garante tra i tecnici designati dal Ministro delle Comunicazioni all'elaborazione del testo divenuto riferimento legislativo.
- Al Comitato Donne Reggine, presieduto dalla Dott.ssa Sabina Cannizzaro, per la priorità sensibilmente conferita alle problematiche minorili attraverso preziose iniziative volte ad agevolare la comprensione dei fenomeni che attanagliano direttamente bambini e adolescenti o i loro adulti di prossimità, come le madri in carcere o le vittime di femminicidio.
- All'Amministrazione Comunale della Città di Taurianova, guidata dal Sindaco Rocco Biasi, per l'aggiudicazione e la mirabile gestione della "Capitale Nazionale del Libro 2024", nel corso delle cui manifestazioni ampio spazio è stato conferito ai Diritti dei Minori, in special modo quelli emarginati dall'accesso alla cultura e quelli coinvolti nella piaga della dispersione scolastica.
- All'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, alla Direttrice Generale Maria Dattola, che nella sua unicità sollecita maturandi e giovani di ogni parte del mondo, anche connazionali, a scegliere la Calabria quale porta di ingresso della propria formazione, accompagnati da un corpo docente di elevato profilo in discipline che mettono la centralità e la dignità degli esseri umani al centro di ogni piano didattico.

- Per avere dato corpo alla Società Sportiva Bocale Calcio - ADMO, di alto valore educativo e sociale, dimostrando nel corso della propria attività, attraverso l'impegno costante sul territorio, l'inclusione dei giovani e la promozione dei principi di solidarietà, legalità e rispetto. L'aggregazione ha saputo distinguersi non solo per i risultati agonistici, ma per l'importante funzione formativa svolta in favore della comunità. La società si è contraddistinta per la capacità di coniugare l'etica sportiva con l'impegno civile, favorendo la crescita sana delle nuove generazioni e rappresentando un esempio virtuoso di come lo sport possa essere strumento di coesione sociale, prevenzione del disagio giovanile e valorizzazione del talento. E per aver inoltre inserito nelle divise la bandierina di Palestina, a memoria delle migliaia di bambini trucidati nell'eccidio di Gaza. Per tali motivi, si esprime profonda gratitudine a FILIPPO COGLIANDRO e si tributa il presente riconoscimento quale segno tangibile di stima e apprezzamento per l'operato svolto con dedizione, passione e responsabilità.

PATROCINI

Nel corso del 2025 il Garante ha concesso il "patrocino morale" ai seguenti eventi:

29 aprile 2025

Concessione Patrocino Morale dall'Associazione Arborescienza con sede in Montalto Uffugo (CS), per l'iniziativa che si è tenuta presso la Scuola Primaria "G. Stancati" di Rende, Cosenza dal titolo - "Seminario di informazione: sportello di tutela legale destinato ai portatori di neurodiversità nel mondo del lavoro, della scuola, delle relazioni umane e sociali.

9 maggio 2025

Concessione Patrocino Morale al dott. Alessandro Padovani rappresentante legale Fondazione Don Calabria per il Sociale ETS per l'iniziativa "Minori Stranieri non accompagnati - strumenti di tutela garantiti dalla Legge Zampa 47/2017 azioni integrate a supporto, che si è svolta presso l'Istituto Universitario Pratesi di Soverato.

21 giugno 2025

Concessione Patrocino Morale alla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Pizzo dott.ssa Ceravolo Tiziana, in occasione della

realizzazione dell'iniziativa "Giornata del sole" che si è svolta presso la località di Marinella di Pizzo (VV).

Concessione Patrocino Morale al dott. Marino Vincenzo in qualità di legale rappresentante di sindaco Comune Capofila Associazione Sila Solidale, per il progetto "SILA PARTECIPE" come richiesto dall'Avviso della Regione Calabria P.Art.E.C.I.P.O., Programmi Articolati in Periferie Organizzate - 2025 e presentato dall'Associazione di Comuni SILA Solidale della durata di trenta mesi.

Patrocino Permanente

Concessione Patrocino Morale Permanente all'Associazione Culturale Soroptmist Club di Crotone rappresentato dalla Presidente dott.ssa Maria Lucia Cosentino.

Patrocino Permanente

Concessione Patrocino Morale Permanente alla Fondazione Don Calabria per il Sociale ETS rappresentato dal Direttore Generale dott. Alessandro Padovani.

EVENTI ORGANIZZATI DAL GARANTE

Nel corso del suo secondo mandato, il Garante ha tenuto due importanti eventi per rendere pubblico il suo impegno e il suo lavoro a tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

20 marzo 2024

Il Garante presenta la sua "Relazione Annuale" sull'attività del 2023 presso la sala "Federica Monteleone" del Consiglio regionale della Calabria.

11 aprile 2025

La Relazione Annuale sull'attività svolta dal Garante nel 2024 è stata organizzata presso la sala "Federica Monteleone" del Consiglio regionale della Calabria."



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Relazione annuale

DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

2023

SALUTI ISTITUZIONALI

DOTT. FILIPPO MANCUSO

Presidente del Consiglio regionale della Calabria

PROF.SSA GIUSEPPINA PRINCI

Vicepresidente della Giunta regionale della Calabria

INTERVIENE

DOTT. ROBERTO DI PALMA

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria

RELAZIONA

CAV. PROF. ANTONIO MARZIALE

Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Calabria

MERCOLEDÌ
20
MARZO
2024
ORE 15.30

SALA "F. MONTELEONE" - PALAZZO CAMPANELLA
CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA - REGGIO CALABRIA

ORGANIZZATI DAL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLA REGIONE CALABRIA

EVENTI ORGANIZZATI DAL GRANTE



Consiglio regionale della Calabria
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Relazione annuale

DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

2024

IL MURO DEI DIRITTI



APRE I LAVORI
DOTT. ROBERTO DI PALMA
Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale per i Minorenni
di Reggio Calabria

RELAZIONA
CAV. PROF. ANTONIO MARZIALE
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
della Regione Calabria

INTERVIENE
PROF.SSA CATERINA CAPPONI
Assessore alle Politiche sociali e giovanili
della Regione Calabria

CONCLUDE
ON. DOTT. FILIPPO MANCUSO
Presidente del Consiglio regionale
della Calabria

VENERDÌ
11
APRILE
2025
ORE 15.00

SALA "F. MONTELEONE" - PALAZZO CAMPANELLA
SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
Via Cardinale Portanova - Reggio Calabria

EVENTI ORGANIZZATI DAL GRANTE